

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 1° ottobre 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2213

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*A proposito di provvedimenti per le forze idroelettriche.*  
*I caratteri della vita economica italiana nel 1915.*  
*La forza dell'opinione pubblica.* L. S.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il movimento delle Società per Azioni in Italia nel 1° semestre 1916 — Le condizioni di assicurazione per il trasporto dei cereali — L'industria dell'automobile agli Stati Uniti — Le ferrovie e la guerra.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

L'industria cotoniera in Russia — L'influenza della guerra nelle industrie tessili della Germania.

### FINANZE DI STATO.

L'ammontare dei prestiti accordati dagli Stati Uniti — L'ammontare dei prestiti inglesi — La Germania si fa aprire un credito di 50 milioni nella Svizzera — La moratoria delle assicurazioni in Francia — Imposta sui profitti di guerra nella Svizzera — Il bilancio chileno nel 1917 — Prestito canadese — Debito otomano.

### FINANZE COMUNALI.

Mutui ai Comuni.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*L'influenza straniera nelle Società per azioni.* G. BARSANTI-BRADANO — *Marina mercantile: politica portuaria — Per meglio combattere le industrie nemiche* La «Mittel-Europa» e il protezionismo. SPECTATOR — *La prosperità economica e la guerra.* VILFREDO PARETI — *Istruzione professionale ed esperimentazione agraria.* GIAN F. GUERRAZZI — *L'investimento dei redditi industriali accantonati.*

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Consorzi dei Comuni per gli approvvigionamenti del carbone — Per le aziende commerciali sottoposte al sindacato del Governo — La denuncia dei depositi di uova — I prezzi massimi dei risi.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il commercio degli Stati Uniti con l'estero nel 1915-16 — Le cifre dell'esportazione italiana in Svizzera — Ricchezze minerarie dell'Alsazia-Lorena — Commercio francese — I proventi delle private nell'esercizio 1916-917 — Lo sviluppo presente e l'utilizzazione futura delle officine di guerra francesi — Importazioni di grano in Francia — L'industria serica in Francia — La popolazione attiva della Francia — Proventi delle ferrovie di Stato — Le automobili negli Stati Uniti — Le nuove Società per azioni in Russia — Il raccolto dello zucchero in Russia.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915. Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 29 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

## PARTE ECONOMICA

### A proposito di provvedimenti per le forze idroelettriche

Tra i problemi economici dell'ora attuale quello del carbone continua ad essere l'oggetto delle maggiori preoccupazioni. Se gli accordi fra i governi dell'Italia e dell'Inghilterra cercano di assicurare al paese la quantità indispensabile per i bisogni industriali, per i mezzi di trasporto, alle condizioni le meno onerose possibili, ciò non toglie che quest'onere sia ancor troppo gravemente sentito. Sappiamo che le cause dell'accresciuto costo risiedono in fattori la cui azione è difficilmente modificabile a nostro favore: la scarsità del tonnellaggio disponibile, impegnato sempre più nei trasporti militari, e l'aumento dei premi di assicurazione contro i sinistri marittimi i quali, per esperienza recente, toccano per taluni porti del Mediterraneo sino al sei per cento. E ciò senza ricordare che esistono cause originarie del prodursi di un problema carbonifero per l'Italia, e cioè la diminuita produzione inglese ed il maggior bisogno di questa materia prima nella stessa Inghilterra.

Di fronte a tale stato di cose noi non possiamo che accogliere con la più viva simpatia tutti quei provvedimenti che cercano di alleviare la crisi dei carboni, mettendo in valore, per quanto è possibile nelle circostanze attuali, il nostro cospicuo patrimonio idraulico.

Il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916, numero 27, col quale il Ministero delle Finanze è autorizzato ad accordare concessioni per aumento di derivazione dai pubblici corsi di acqua e l'altro del 25 gennaio riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare la produzione e la distribuzione delle energie idrauliche, mentre possono infatti considerarsi i primi tentativi rivolti a dare al problema una soluzione sia pure provvisoria, sono per altro di notevole importanza in quanto si rivelano i primi tentativi di quella legislazione sulle acque che è indispensabile per rendere proficuo l'impiego delle nostre forze idrauliche. Anzi il secondo decreto per cui è possibile ampliare, con procedura abbreviata e decentrata, gli esistenti impianti di derivazioni di acque pubbliche e che ha energicamente sanciti i diritti di precedenza delle grandi derivazioni mercè le quali soltanto si può conseguire, con la maggiore convenienza, l'utilizzazione delle risorse idriche, è quanto di più arduo poteva ottenersi per ora, date le disposizioni della legge vigente.

A questi provvedimenti, che chiameremo principali, se ne sono di recente aggiunti degli altri. Poichè per lo sviluppo dei grandi stabilimenti che lavorano per la guerra non era sufficiente l'aumento delle attuali derivazioni, dovendo essi disporre di ingenti forze idroelettriche difficilmente disponibili a buon mercato presso le imprese di distribuzione di energia, il Governo ha consentito, con decreto luogotenenziale del 3 settembre scorso, che le disposizioni eccezionali contenute nel precedente decreto siano estese alle domande di

nuove derivazioni per stabilimenti di industrie elettriche, creati o da creare per il munizionamento militare purchè utilizzino almeno duemila cavalli di forza.

Ed ancora con recentissimo decreto del 26 settembre è stata istituita una Commissione coll'incarico di proporre gli opportuni collegamenti dei principali impianti di energia elettrica esistenti in Italia per reciproche forniture e scambi di energia ed altre analoghe prestazioni od utilizzazioni di energie, e di promuovere altresì accordi concreti tra le ditte a cui appartengono gli impianti da collegare ed eventualmente tra le ditte stesse e le pubbliche amministrazioni interessate. Lo scopo di questa disposizione è di riunire con una sola rete le forze elettriche nazionali, in modo da compensare le varie sorgenti nonchè le oscillazioni che si verificano in uno stesso impianto a seconda delle esigenze della clientela.

Nè può sfuggire tutta l'opportunità e l'importanza dell'altro decreto luogotenenziale del 3 settembre nel quale sono segnate le prime linee di un piano di massima di utilizzazione delle acque nelle varie regioni in relazione alle sistemazioni idrauliche ed alle altre opere da eseguire a spese o con concorso dello Stato.

Con tali provvedimenti, che hanno il pregio di un'unica direttiva e di uno scopo prestabilito, si inizia un periodo di preparazione al razionale sfruttamento di tutte le nostre energie idriche.

Sarà questo uno dei problemi, se non il principale, cui si dovrà dopo la guerra seriamente pensare se vorremo utilizzare a beneficio della nostra agricoltura e della nostra industria, e cioè della nostra redenzione economica, una ricchezza di cui la natura ci è stata così prodiga, e che finora purtroppo abbiamo trascurata. Ed allora gli elementi scientifici, tecnici e giuridici, su cui la risoluzione del problema si basa, dovranno costituire oggetto di un'azione complessa e coordinata (1).

Sarà indispensabile anzitutto conoscere a fondo il regime meteorologico e specialmente pluviometrico, nonchè quello idrometrico dei bacini in dominio delle varie sezioni fluviali. Finora la mancanza di tutto il materiale necessario a fondamento degli studi di utilizzazione delle forze idrauliche è stata la causa di esperienze fallite, di impianti non convenienti, in genere di un'applicazione insufficiente ed antieconomica. In Francia funziona da tempo il « Service d'Etudes des grandes forces hydrauliques » il quale ha apprestato un preziosissimo materiale tecnico e scientifico, integrato dalle importanti pubblicazioni della Direzione generale dell'idraulica, in cui sono riportati tutti i dati necessari alla conoscenza del regime delle varie sorgenti di acque. La Svizzera anche prima dalla Francia aveva intrapreso lo studio dei corsi di acqua mediante un apposito Ufficio Idrografico e sono noti tali studi ed i rigorosi procedimenti seguiti nella elaborazione dei dati. Una recente pubblicazione statistica (Mitteilungen der Abteilung für Landes hydrographie - Bern. N. 6-7. 1914) delle forze idrauliche usufruite ed usufruibili non è soltanto una pura indagine teorica, ma prevede la razionale utilizzazione delle acque con riguardo alla possibilità degli impianti. E quel che manca nel nostro paese, mentre è elemento essenziale per tutte le applicazioni pratiche, è un ampio materiale che ponga in evidenza le vie dirette ed

economiche per le quali sono raggiungibili e realizzabili le grandi ricchezze idrauliche italiane.

La sistemazione idraulica coinvolge la maggior parte del lato tecnico del problema. Occorre anzitutto regolare il regime delle acque specialmente nella Italia meridionale e insulare. Va distrutto il pregiudizio che in queste regioni vi sia mancanza quasi assoluta di acqua utilizzabile. L'acqua vi è, ma è male distribuita; in questo fatto solamente sta la deficienza. Le lunghe siccità, l'evaporazione copiosa colle sue dannose conseguenze, il regime disordinato dei torrenti, la erronea misurazione delle piogge fanno ritenere volgarmente la scarsità di acqua molto maggiore di quanto sia realmente. Finora è stata seguita una politica di difesa soltanto: quella della sistemazione degli alvei, delle arginature che mira a preparare la via più rapida e più breve per mandare a mare il più presto possibile l'acqua dannosa. Occorre sostituire una politica di utilizzazione in modo che l'acqua vada al mare nel più lungo tempo e nella minore quantità possibile; e sia cioè durante il suo corso adibita a scopi agricoli e industriali. Quali i mezzi? La difesa dei boschi esistenti e il rimboschimento fatto con criteri sereni, equi e nello stesso tempo energici che tengano il dovuto conto dei bisogni locali e della natura dei terreni. Ed a questi, i cui vantaggi possono però essere a lunga scadenza, debbono aggiungersi altri provvedimenti, da adottarsi caso per caso: terre montane, dighe subalvee, gallerie, briglie sono tutte opere di grande importanza, ma sempre sussidiarie di quelle che dovrebbero essere fondamento di ogni sistemazione dei fiumi: i laghi artificiali. Sulle Alpi questi serbatoi serviranno a migliorare ed a rendere più conforme ai bisogni industriali il regime di un fiume; invece sull'Appennino e nelle isole, il lago artificiale deve creare il fiume. Non è possibile l'utilizzazione industriale e la produzione di energia, come non è possibile la irrigazione senza la creazione di un deflusso continuo. Nelle regioni meridionali il lago artificiale deve essere dunque il nucleo di un piano regolatore completo di utilizzazione e di difesa.

Anche il lato giuridico del problema deve costituire, mediante una legislazione completa, oggetto di riforme ampie e coraggiose. Alcuni importanti principî dovranno essere la base di questa riforma: l'applicazione sempre più energica della norma che le acque debbono per necessità economica appartenere allo Stato; la naturale associazione degli usi e degli utenti per una migliore utilizzazione e per accrescere la somma delle utilità che si possono dall'acqua ritrarre; la necessità di un piano regolatore affinché nessun privato o ente pubblico possa, con la sua azione egoistica e disarmonica turbare l'uso delle acque; facoltà dell'espropriazione con le più opportune tutele.

Tutto questo programma di opere e di organizzazione dovrà infine essere accompagnato dalla coscienza nel paese che l'acqua, essendo il correttivo delle nostre più gravi deficienze: l'aridità del clima e la mancanza di combustibile fossile, è l'elemento che più di tutti deve essere oggetto di quelle cure che la mettano in valore in tutta la sua efficienza.

Soltanto allora « nel nostro avvenire, in quell'anno che ciascuno di noi ha nel cuore per l'avvenire d'Italia, le prime parole potranno essere quelle della famosa ode di Pindaro: *ottima è l'acqua* ».

(1) « Sulle basi tecniche e scientifiche necessarie alla utilizzazione delle forze idrauliche » di MARIO GIANDOTTI; « Nuovi orizzonti dell'idraulica italiana » di ANGELO OMODEO; « Le ragioni economiche di un nuovo regime delle acque » di GHINO VALENTI; « La legislazione sulle acque » di VITTORIO SCIALOIA in *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze*, ottava riunione. Marzo 1916 — Roma ».

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

### I caratteri della vita economica italiana nel 1915

E' stato recentemente pubblicato il sesto volume dell'Annuario del prof. Bachi. Dalla utilissima pubblicazione che quest'anno ha particolare importanza per le vicende politiche che hanno contribuito a dare un'impronta speciale a tutta la nostra vita economica, togliamo alcuni brani della prefazione, riservandoci nel numero successivo di presentare ai lettori un quadro sintetico di alcuni aspetti caratteristici dell'andamento economico del paese.

Fra i caratteri essenziali della vita economica — intorno a cui nel presente volume sono raccolti molti elementi — taluni hanno più decisiva importanza per la rinnovazione durevole che ne deriva nel tessuto economico, e specialmente nella posizione relativa dei singoli soggetti.

Rilevanza particolare ha l'enorme ribasso nel valore del medio circolante, ribasso decisamente dannoso alla classe povera, contro il quale si è levato alto il clamore popolare, quasi fosse stato agevole evitarlo mediante ordini del Principe. Il ribasso ha raggiunto punti estremi mai prima rammentati dalla storia. Esso peggiora la posizione non solo dei salariati, ma anche dei creditori, dei detentori di molti tipi di capitali. Il ribasso altera profondamente il significato di moltissimi dati statistici, di molti indici del movimento economico, toglie valore semiologico a molte comparazioni; rende apparentemente più rilevante del vero quello che potrebbe dirsi il costo della guerra per la pubblica finanza, e — quel che è più — rende apparentemente più fiorente di quanto sia l'economia collettiva.

Esso esercita, anche ora, la deplorabile efficacia psicologica dell'economia ad alti prezzi: in confronto con la frase precedente rende apparentemente alti taluni profitti, talune merci che già poterono adeguarsi alle nuove basi, il che concorre a spiegare la tendenza perdurata ai consumi di lusso. E' presumibile che gli alti prezzi delle merci abbiano a permanere per qualche tempo, anche dopo la guerra, riuscendo allora di stimolo a conflitti del lavoro; l'ulteriore prolungantesi ribasso nei prezzi (corrispondente a quello avvenuto dopo altre grandi guerre) costituirà un beneficio non lieve per i detentori dei risparmi che ora si formano, i quali si troveranno nella posizione di creditori il cui credito avrà una plusvalenza espressa in merci: gli attuali alti prezzi, nella previsione dei futuri — benchè non prossimi — ribassi, devono promuovere fin da ora il risparmio, la capitalizzazione. Gli attuali alti prezzi delle merci sono, sotto un certo aspetto, benefici quale freno attuale al consumo, e così come preparazione alla economia futura nella quale — pur essendo avvenuta la reciproca accennata variazione nella potenza d'acquisto della moneta — la frazione di dividendo nazionale riservata al consumo privato si troverà tanto ridotta.

Altro fondamentale elemento di innovazione economica è il rapido passaggio da un basso ad un alto saggio di interesse. La innovazione è avvenuta rapidissima e tutto annunzia debba ulteriormente accentuarsi perdurando oltre la guerra. E' questo un mutamento che falcidia gravemente il valore venale dei vecchi capitali, svaluta gl'immobili, i titoli mobiliari, molti investimenti industriali non suscettibili di seguire con la produttività loro lo spostamento nel regime economico: esso deprime in maniera decisiva la posizione economico-sociale dei « vecchi ricchi » in confronto con quella dei « nuovi ricchi ». L'innovazione — al pari della variazione nel valore della moneta — predisponendo una migliore sorte al capitale di nuova formazione è stimolo al risparmio, alla capitalizzazione, ed è, così, benefica in un tempo in cui tanto grave si delinea la scarsità di capitali. L'innovazione, come è di stimolo alla formazione del risparmio, è di stimolo anche ad altre forme di previdenza: il maggior frutto dei capitali attenua, infatti, i premi per le varie forme di assicurazione e, mentre svaluta il patrimonio attuale di tante istituzioni di previdenza, eleva il rendimento delle nuove riserve e promuove, per quelle istituzioni nell'avvenire una assai più larga cerchia di azione.

Allo spostamento nella posizione dei vecchi e dei nuovi detentori di capitali connesso con la variazione nel valore della moneta e nel saggio d'interesse fanno riscontro altri decisivi spostamenti. Lo Stato,

colle diverse forme di assorbimento e di stipendio, provoca direttamente una enorme variazione nella distribuzione della ricchezza: altre variazioni sono operate da fenomeni molteplici, in queste annate turbinate. E' alterata la distribuzione territoriale ed è, fra l'altro, accentuato lo squilibrio tra il Settentrione ed il Mezzogiorno. Ma anche risulta profondamente alterata la distribuzione della ricchezza fra i singoli soggetti economici. Strumento più appariscente ma non unico, di questa innovazione è la gran domanda militare di merci e servizi che ha creato o dilatato o reso altamente produttive molte forme di industria e di traffico. Ne sono risultati dei « subiti guadagni », ai quali solo l'appassionato e parziale osservatore può attribuire il carattere di « mal tolta moneta »; ed è risultata molta « gente nova ». I subiti guadagni sono appariscenti in maniera speciale nelle società anonime, ma sembra siano assai più vasti e molteplici in imprese individuali. La formazione di questi nuovi ricchi, di questi nuovi nuclei di ricchezze, di una nuova « élite » nel mondo delle competizioni economiche sembra essere una fra le conseguenze della guerra, più importanti dal punto di vista sociologico. Può essere ripugnante un tale fenomeno se lo si pone a riscontro col connesso sacrificio di tante giovine vite, ma — poichè qui naturalmente si prescinde da ogni considerazione etica — non si può non attribuire al fenomeno alta importanza. E' presumibile che per la vita economica avvenire questa schiera di nuovi ora forzati detentori di capitale industriale e commerciale riesca come un fermento rinnovatore: era frequente il lamento di scarsa energia, di poca capacità organizzatrice da parte di molti componenti il nostro mondo degli affari: i nuovi elementi agguerriti che entrano in tale mondo, per la rapida selezione avvenuta a loro beneficio, può presumersi abbiano alcune fra le capacità necessarie alla più ardua lotta economica dell'avvenire.

Se pur fosse possibile, sarebbe dannoso ogni sforzo pubblico collettivo per la eliminazione violenta di questi nuclei di ricchezza.

In varia guisa anche nei riguardi economici, questa guerra — mentre tronca tante nobili vite — esprime una nuova schiera di vittoriosi pronti alle nuove lotte di domani. E' ben noto, del resto, come ogni rivolgimento economico-politico-sociale si accompagna con la consimile formazione di nuovi ceti.

E' ben noto anche che il fenomeno guerra, lungo i tempi, è stato fattore mirabile di trasformazione nella tecnica del processo produttivo e nella stessa costituzione economico-sociale. La guerra si collega con la vita economica non solo per la vasta distruzione di beni; non solo perchè coi grandi prestiti pubblici promuove l'investimento capitalistico e dà indirizzi anche tecnici, nuovi al mercato finanziario e alla organizzazione creditizia; ma anche perchè, colla vasta domanda di vettovaglie, di vestiario, di armi, di munizioni, per gli eserciti, è stata di continuo, attraverso i secoli, stimolo a innovazioni di tecnica e di organizzazione economica nella produzione delle materie prime, nel commercio e nelle industrie elaboratrici e ha dato ognora, nel campo delle competizioni economiche, possanza e rilievo a uomini nuovi fattivi e produttivi.

Il mondo avvenire, per rimediare alle enormi perdite, vuole una intensità grande di lavoro, capacità di azione produttiva, riduzione negli sperperi, vuole che il lavoro sia « potenziato ». Le nuove schiere che sorgono dal turbine della guerra, sono forse fattore sociologico prezioso, contribuendo in parte a fornire un elemento umano più vigoroso e audace per le lotte economiche del futuro.

### La forza dell'opinione pubblica

Sotto questo titolo la « Nation » del 26 agosto p. p. pubblicava alcune contestazioni e commenti sulla situazione attuale, degni di essere meditati. E lo sono anche perchè segnano un nuovo stadio nella condizione interna dell'Inghilterra e probabilmente, in grado minore, anche in altri paesi belligeranti. Tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire della democrazia, avranno seguito con trepidazione certe decisioni prese nel corso della guerra dal Gabinetto inglese, le quali benchè in parte imposte dalle circostanze eccezionali, sembravano talvolta indicare una ri-

nascita delle tendenze reazionarie. In molti di noi era il timore che la Germania, pur virtualmente vinta, stesse contaminando con lo spirito prussiano i paesi stessi che erano insorti a combatterlo, e si guardava al manifestarsi di tali sintomi appunto in Inghilterra, come al paese in cui essi più risaltavano per contrasto con le preesistenti tradizioni. E quindi con intensa soddisfazione che notiamo attraverso lo scritto della «Nation», l'iniziarsi della nuova fase cui accennammo.

Il Gabinetto di coalizione, forse appunto in virtù dei suoi stessi difetti, (cioè mancanza di una stabile organizzazione parlamentare che lo sostenga) va dimostrandosi più suscettibile alle pressioni esterne di quanto non sarebbe un Ministero di partito. Vari problemi furono in questi ultimi tempi affrontati e taluni risolti in forza dell'opinione pubblica che seppe energicamente richiamarvi l'attenzione; si sta rivedendo, per esempio, quello delle pensioni di guerra, si è costituita una commissione inquirente nei prezzi del carbone, un'altra per quelli dei commestibili. Una vigorosa critica del servizio di difesa aerea ha ottenuto efficaci riforme. Non esiste sinora una commissione per gli affari esteri, ma oggi però i membri della Camera dei Comuni ottengono almeno in via privata delle informazioni sull'effettivo stato delle cose. Le Trades Unions, per quanto pel momento spogliate dei loro privilegi, sono riconosciute quali potenze entro lo Stato, con le quali è necessario trattare e accordarsi; in una certa misura, la Coalizione è costretta ad ispirarsi al concetto di governo mediante votazione parlamentare o per pressione della stampa, portavoce del sentimento del paese, ad accettare insomma, sia pure non ufficialmente, la cooperazione dell'opinione pubblica.

Queste considerazioni ottimistiche non impediscono tuttavia di vedere come il progresso si manifesti per ora soltanto alla superficie e di constatare ognor più chiaramente la necessità ch'essa si estenda alle basi della vita della nazione, cioè alla sua sicurezza e ai fattori che la costituiscono. Pertanto questa condizione essenziale di vita si è dimostrata assente e lo scrittore dell'articolo crede scorgerne la ragione nella disarmonia tra quella che potremo definire la mente dello Stato e relativa organizzazione e la mente individuale e sociale.

Mentre quest'ultima operava onde creare un progresso sempre maggiore verso la cooperazione, il miglioramento delle classi, l'interdipendenza e i rapporti pacifici delle nazioni nel lavoro, la prima non seppe provvedere al proprio compito fondamentale: di salvaguardare cioè il prodotto di tante fatiche. La missione dello statista era ridotta in gran parte, invece di guidare la nazione e assicurarne la esistenza, a guidare e governare un partito. La Germania, con la sua sapiente organizzazione interna, agricola e industriale e la folle diplomazia che provocò il disastroso sperpero di vite umane e di denaro cui da due anni assistiamo (con incalcolabile danno alla stessa Germania) ce ne offre la prova più perfetta. I maggiori diplomatici di tutto il mondo non solo non seppero escogitare alcun mezzo onde evitare il turbine attuale, ma non si accorsero che la casa cui si raggiungeva piano a piano mancava di fondamento. E' dunque un segno incoraggiante egli dice, che i popoli da Londra a Parigi a Pietrogrado sembrano voler prendere nelle loro mani questa primissima questione: l'assicurazione della vita; esso è l'intervento «necessario». Ma è vano illudersi; il lavoro è lento, inceppato, e non può sottrarsi al timore che questa prima esigenza venga ignorata nel giorno delle trattative di pace. Ormai si cominciano a discutere talune intenzioni: si parla, sempre in nome della «sicurezza» di togliere i tali territori, e i tali altri sbocchi, di confiscare la flotta degli Imperi centrali, di isolarli, di boicottarli commercialmente, ecc. L'obbiezione a tali proposte non sorge da un loro particolare difetto, bensì dalla loro inadeguatezza. Nessuna di quelle nazioni sarà compromessa nella propria esistenza se le mancherà questo o quel tratto di territorio, ma tutte le nazioni periranno se non sapranno trovare il mezzo di convivere sotto un regime internazionale che, almeno in qualche misura, si avvicini al grado di protezione concesso a ciascuna di loro dall'ordinamento civile entro i confini dello Stato.

L. S.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

## Il movimento delle Società per Azioni in Italia nel 1° semestre 1916

La «Società per Azioni» contiene nell'ultimo fascicolo un interessante articolo del dott. R. Pilotti, sul movimento delle Società per azioni in Italia nel primo semestre dell'anno in corso, nel quale sono importanti considerazioni sull'economia nazionale.

Crediamo opportuno di riprodurlo integralmente: Due anni di guerra hanno lasciato tracce notevoli sul movimento delle Società per azioni. I capitali disponibili, anziché affluire all'industria, sono stati assorbiti in gran copia dallo Stato e solo in parte sono ritornati ad alimentare la produzione industriale; ond'è che lo sviluppo delle società ha subito un ristagno in confronto al periodo precedente la guerra.

Sarebbe però grave errore ritenere che la guerra, in questi primi due anni, abbia fortemente danneggiato una buona parte delle nostre industrie. Sono, al contrario, poche quelle che hanno risentito il contraccolpo degli eventi internazionali: le industrie che provvedono a consumi voluttuari, l'industria degli alberghi e del forestiero in genere, l'edilizia e dei laterizi, la tipografica e qualche altra, che, però, non rappresentano l'ossatura della economia nazionale, portano tracce evidenti di crisi; del resto la produzione industriale, quando non si è conservata su la medesima scala che nei tempi normali, si è fortemente accresciuta a causa dei bisogni eccezionali di guerra. Per mantenere eserciti formidabili come quelli che combattono alla frontiera è necessaria la cooperazione di tutte le forze economiche della nazione e una intensificazione della produzione agricola e industriale per il maggior consumo che importa un esercito in guerra. Tutte le industrie per tanto — tranne le poche sopra enumerate — hanno lavorato in misura più o meno grande per la guerra, ovvero hanno cercato di fabbricare prodotti non più importati dagli Imperi centrali, onde le richieste da parte dello Stato hanno compensato e talvolta in abbondanza, le perdite della mancata esportazione all'estero e dell'attenuazione del consumo interno.

E' avvenuto, in tal modo, nella nostra industria, una trasformazione non solo nella produzione, ma anche nella clientela, ciò che renderà sicuramente gravoso il passaggio dall'economia di guerra a quella di pace.

Per ora sia sufficiente constatare che la guerra non ha portato la rovina delle nostre industrie, ma in generale il loro benessere. Anche per il primo semestre dell'anno in corso le condizioni dell'attività industriale del nostro paese possono brevemente essere esposte così: forte resistenza economica della maggior parte delle industrie, con tendenza marcata al benessere e all'ottimismo; ulteriore ma regolato sviluppo delle industrie dipendenti dalla guerra o a questa connesse; preparazione attiva di altre alle esigenze della produzione e del consumo dopo la guerra.

Al contrario, per quanto riguarda le Società per azioni, la guerra ha prodotto un ristagno nel loro accrescimento di numero e di capitali. Ne sono un indizio sufficientemente approssimativo le cifre dell'ammontare netto degli investimenti in Società per azioni nei due anni dal luglio 1914 al luglio 1916:

2.o semestre	1914.	.....	L.	95.594.145
1.o	»	1915.	.....	» 27.703.117
2.o	»	1915.	.....	» 44.368.955
1.o	»	1916.	.....	» 13.140.370

Totale L. 180.806.587

Sono appena 181 milioni — e badisi che in gran parte trattasi di capitale nominale — destinati in due anni allo sviluppo industriale del paese; mentre sono state raggiunte cifre ben più ragguardevoli in un solo anno nei tempi normali.

Nel primo semestre dell'anno in corso il movimento delle Società si presenta complessivamente così come segue:

Società nuove (capitale sottoscrit.)	L. 51.173.500
Aumenti di capitale	» 83.265.050
Totale investimenti	L. 134.438.550
Società cessate	L. 22.103.775
Diminuzioni di capitali	» 99.194.405
Totale disinvestimenti	L. 121.298.180
Ammont. netto degli disinvestimenti	L. 13.140.370

A giudicare dalle cifre esposte il movimento delle Società per azioni nel primo semestre è più sfavorevole di quanto nella realtà sia, perchè un'alterazione profonda nel complesso delle cifre porta la svalutazione di 75 milioni compiuta dal Banco di Roma; altrimenti la cifra dell'ammontare netto degli investimenti salirebbe a circa ottantotto milioni che rappresenta, nell'epoca che attraversiamo, un discreto afflusso di capitali, verso l'industria nazionale.

Un esame particolare, per categorie di industrie, del movimento delle società, servirà a lumeggiare ancor meglio la fase che la vita economica del paese attraversa, secondo quanto può indursi da questo indice economico abbastanza sensibile.

Le società ordinate che si sono costituite in questo primo semestre dell'anno ammontano a 83, per un capitale sottoscritto di 51 milioni, e versato di milioni 27, di cui quasi 15 milioni sono costituiti da apporti. Il movimento effettivo di capitale si riduce pertanto a poco più di 12 milioni su 51, vale a dire a ben poca cosa. Importa invece considerare particolarmente le categorie di industrie, perchè attraverso esse si possono rintracciare gli effetti della guerra.

Troviamo anzitutto che non si è costituita nessuna nuova società per l'impianto di stazioni balneari, di acque minerali, di acquedotti, di alberghi, teatri e simili imprese di carattere voluttuario e semplicemente di lusso. Parimenti scarsissima è l'attività della industria edilizia e di materiali da costruzione, e delle industrie agricole. Degna di nota è la quasi assoluta mancanza di nuove imprese metallurgiche ed elettriche: le prime si potrebbe aver l'impressione che fossero state stimolate dalla guerra; e, infatti, come si vedrà in seguito, così è avvenuto in quanto la guerra ha provocato un forte aumento di capitale nelle industrie già esistenti, le quali, in tal maniera, si sono rafforzate e consolidate; le altre, per la prima volta da alcuni anni, hanno trovato un ostacolo al loro sviluppo, ora più certo che mai dato l'enorme rincaro del prezzo del carbon fossile, nella continua richiesta di capitali da parte dello Stato.

Uno sviluppo relativamente interessante dimostrano le industrie meccaniche, le automobilistiche ed affini, le chimiche, le tessili, seguite dalle miniere, dalle commerciali, dalle alimentari, dalle imprese di assicurazioni, di banca e di trasporti.

Sono intuitive le ragioni dello sviluppo delle meccaniche, delle tessili, delle automobilistiche e affini: servono direttamente ai fini della guerra in quanto producono strumenti bellici e provvedono all'equipaggiamento delle truppe.

Tra le meccaniche infatti primeggiano le fabbriche di munizioni: le officine Derracq per proiettili di Milano si sono costituite con un capitale di 4 milioni, formato interamente da apporti: la Società Clerici di Genova si occupa anch'essa di fabbricazione di proiettili, ed ha un capitale nominale di un milione. Le automobilistiche e affini, così classificate per mantenere la comparabilità dei dati con le statistiche semestrali precedenti, si occupano parimenti soltanto di provvedere alle esigenze della guerra; sono tre società costruttrici non di automobili ma di apparecchi di aviazione: la più grande è la Società Italiana di Aviazione (S. I. A.) con un capitale di 5 milioni di cui versati sono soltanto lire 1.850.000. Tra le tessili prevalgono i lanifici, fra i quali le « Pettinature di lane di Vercelli » con tre milioni di capitale, il « Lanificio di Somma » con 1.500.000 di capitale nominale.

Meno direttamente collegate alla guerra, ma pure in stretta dipendenza da essa è lo sviluppo delle chimiche, le quali vanno timidamente, ma pure con costanza, affermandosi nel campo delle industrie da sfruttare nell'avvenire.

Le miniere, tra le quali la Società Anonima Miniere di Rame in Sardegna con 2.000.000 di capitale di cui 1.775.000 versate, in seguito ai provvedimenti del governo potranno anche avere un campo più vasto di attività. Le alimentari, le commerciali, le imprese di trasporti e quelle di assicurazione, sorte per l'assicurazione dei rischi di navigazione, sono anch'esse connesse alla guerra, ma non presentano uno speciale interesse, tranne quello dell'attualità.

Le società che aumentarono il capitale sono 69 per un ammontare di 83 milioni. Si può dire che il fatto più saliente del movimento delle società per azioni in questo primo semestre dell'anno sia costituito principalmente dal forte — in confronto alle altre variazioni che hanno subito le società e in relazione all'epoca che attraversiamo — aumento di capitale delle società esistenti. Queste, per effetto della guerra, si sono rafforzate.

L'osservazione vale per le metallurgiche, per le tessili, per le chimiche, per le elettriche, per le automobilistiche e affini, e per i trasporti.

Le metallurgiche contano un aumento di 4 milioni alle Trafilerie e laminatoi di metalli di Milano, di 2 milioni alla Società partenopea per industrie metallurgiche ed elettriche, di 1.284.500 lire alla Società fonderie italiane Luigi Balconi, pure di Milano, di 1.495.000 lire alla Società Alti Forni di Piombino.

Le tessili figurano per la cifra complessiva di più che dieci milioni per l'aumento di 8.300.000 da parte dei Cotonifici riuniti Salerno e di 1.125.000 lire da parte del Cotonificio Intiroini e C. di Gallarate.

Tra le chimiche va ricordata la Società italiana prodotti esplosivi di Milano, che ha portato da 2 a 4 milioni il proprio capitale, l'« Ammonia » di Milano che ha aumentato di 3.900.000 lire e infine i Prodotti chimici e colori di Genova che l'ha aumentato di un milione.

Tra le elettriche la Società elettrica della Sicilia orientale ha accresciuto il capitale di 3.500.000, la Società lombarda per la distribuzione di energia elettrica di Milano l'ha parimenti accresciuto di 3 milioni 250.000 lire. I forti profitti tratti dalla guerra ha permesso un ulteriore aumento di capitale alle automobilistiche e alle imprese di trasporti marittimi; la Fiat porta così il suo capitale da 25 milioni 500.000 a 29.750.000 lire; il Lloyd Sabauda l'aumento di 2.250.000 lire; la Società di navigazione a vapore sicula-americana di Napoli di 4 milioni, raggiungendo, per tal modo, i 10 milioni.

L'osservazione vale in misura diversa per le miniere, le meccaniche, le imprese di assicurazione e le bancarie, tra le quali ultime va ricordata la Cassa per sovvenzione di imprese di Napoli che ha aumentato il proprio capitale di 5 milioni.

Attività scarsa hanno avuto le altre industrie — le solite più colpite dalla crisi — e cioè: le agricole, le imprese di alberghi, le immobiliari e le industrie di materiali da costruzione. Figurano con un aumento di quasi 11 milioni le imprese di acque minerali, ecc., esclusivamente per l'aumento di capitale compiuto dalla Impresa per l'acquedotto pugliese.

Si veda la tabella seguente:

*Società ordinarie che aumentarono il capitale durante il primo trimestre 1916*

	Num. Società	Capitale aumentato
Industrie bancarie	2	250.000
» di assicurazione	4	4.180.000
» miniere	2	3.770.000
» metallurgiche	7	10.079.500
» meccaniche	5	1.250.000
» automob ed affini	2	5.250.000
» elettriche	9	8.564.000
» chimiche	9	9.380.000
» tessili	4	10.425.000
» agricole	1	500.000
» alimentari	2	650.000
» immobiliari	3	6.675.000
» materiali da costr.	2	160.000
Acque min., bagni, acqued.	1	10.775.000
Alberghi, teatri, ecc.	—	—
Imprese commerciali	1	467.900
Imprese di trasporti	6	8.315.000
Industrie e imprese varie	11	2.574.550
<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>83.265.050</b>

Le società ordinarie cessate raggiungono la somma di 59 per un ammontare di 22 milioni di capitale. E' questo il miglior segno della forte costituzione della economia nazionale, in quanto che, dopo due anni di guerra, avrebbe potuto immaginarsi che alcune branche d'industrie potessero liquidare. Al contrario, le liquidazioni costituiscono una somma relativamente lieve e normale. Figurano per 6-7 milioni, tra le varie categorie di industrie, quelle dei trasporti a causa della cessazione della Società ferroviaria Torino-Pinerolo-Torre Pellice, che aveva un capitale di 4 milioni e mezzo. Le altre categorie di industrie o toccano appena o oltrepassano di poco il milione, ad eccezione delle imprese minerarie, bagni, ecc., che non vi figurano affatto. Le agricole oltrepassano un capitale di 3 milioni specialmente a causa dello scioglimento della Società vinicola Paolo Cassano di Bari con un capitale di 2.500.000 lire; le meccaniche oltrepassano i 2 milioni che erano ripartiti tra sette società di lieve importanza tutte.

Tra le società estere ha cessato di esistere la « British and Foreign Marine Insurance Co. Lt. » con rappresentanza in Genova e capitale di 33 milioni e mezzo, e la Società anonima pettinatura italiana Lt. con 750.000 lire.

Le società che diminuirono il loro capitale sono 52 e il capitale diminuito ammonta a 99 milioni.

La somma delle svalutazioni è piuttosto forte: ma devesi subito osservare che 75 milioni appartengono al Banco di Roma che ha ridotto il proprio capitale di 75 milioni. Se tale svalutazione non alterasse il complesso della cifra, le diminuzioni di capitale scenderebbero a 24 milioni. Interessante è notare che la importanza della somma non è indizio di cattivo andamento delle industrie durante il semestre, neppure dell'industria bancaria, essendo verosimile che i 75 milioni svalutati dal Banco di Roma sono la conseguenza di errori passati e non dovuti alla guerra, che però sono venuti alla luce soltanto nel semestre scorso. Dopo l'industria bancaria nessuna altra industria presenta svalutazioni notevoli, tranne quella tessile, quella dei trasporti e quella chimica. Tra le tessili, meritano di essere ricordate il Cotonificio Ligure di Genova che ha diminuito il capitale di 6 milioni e il Cotonificio dell'Acqua di Milano l'ha ridotto di 1.400.000 lire.

Le svalutazioni compiute nell'industria dei trasporti riguardano società tranviarie, automobilistiche e ferroviarie, non società di trasporto marittimi. Tra le chimiche figura la Società Romana Solfati per 1.530.000 lire.

Pochissima importanza hanno le svalutazioni nelle restanti industrie. Le minerarie, le metallurgiche, le automobilistiche e affini, non figurano affatto nella tabella seguente e ciò è un segno evidente dei tempi.

*Società ordinarie che diminuirono il loro capitale durante il primo semestre 1916*

	Num, Società	Capitale diminuito in L.
Industrie bancarie . . . . .	2	75.008.400
» di assicurazione . . . . .	1	130.000
» minerarie . . . . .	—	—
» metallurgiche . . . . .	—	—
» meccaniche . . . . .	3	958.000
» automob. e affini . . . . .	—	—
» elettriche . . . . .	2	151.000
» chimiche . . . . .	5	2.948.500
» tessili . . . . .	4	7.776.800
» agricole . . . . .	2	925.000
» alimentari . . . . .	5	877.550
» immobiliari . . . . .	4	1.500.000
» mater. da costruz . . . . .	3	607.500
Acque miner., bagni, acqued.	1	1.603.125
Alberghi, testri, ecc.	6	1.763.125
Imprese commerciali . . . . .	1	276.300
Imprese di trasporti . . . . .	6	4.110.000
Industrie e imprese varie . . . . .	5	557.000
<b>Totale 52</b>		<b>99.194.405</b>

Raccogliendo le fila di questa nostra rassegna, dobbiamo dunque constatare che l'ammontare degli investimenti raggiunge, nel primo semestre dell'anno, la scarsa somma di 13 milioni. Qualora si rifletta che il nostro calcolo è basato sul capitale nominale (1), in gran parte, la cifra degli investimenti diventa addirittura meschina e forse anche negativa. Come è stato avvertito, se non si tenesse conto del capitale svalutato dal Banco di Roma, la cifra degli investimenti salirebbe a circa 88 milioni.

Hanno avuto un discreto e significativo sviluppo le industrie che vivono della guerra o dalla guerra hanno tratto vantaggio indiretto e quindi, per ordine d'importanza di capitale: le automobilistiche (+ 11.600.000), le tessili (+ 11 milioni), le chimiche (+ 10.400.000), le metallurgiche (+ 9.000.000), le minerarie che da alcuni anni menavano una vita tutt'altro che agitata (+ 8.300.000), le elettriche (+ 7 milioni 900.000) che hanno molto perduto dalla guerra avendo questa ritardato il loro certo sviluppo, le meccaniche (+ 6.400.000), le imprese di assicurazione (+ 6.000.000), e le imprese commerciali (+ 3 milioni e 900.000). Le acque minerali, bagni e acquedotti figurano per un aumento di più che 9 milioni per l'accennato aumento di capitale di quasi 11 milioni dell'Impresa per l'acquedotto Pugliese. Le immobiliari contano 5 milioni in aumento; le alimentari poche migliaia di lire.

Presentavano disinvestimenti di capitale le Banche per 74.800.000, e, seguite a lunga distanza, le agricole, le industrie materiali da costruzione, gli alberghi, teatri, ecc., e le imprese di trasporti su cui gravano le liquidazioni e le svalutazioni di imprese di trasporti terrestri.

Ecco le cifre dettagliate, per categoria di industrie, degli investimenti o dei disinvestimenti, in lire.

Industrie bancarie . . . . .	—	74.818.800
» di assicurazione . . . . .	+	6.050.900
» minerarie . . . . .	+	2.370.000
» metallurgiche . . . . .	+	9.084.500
» meccaniche . . . . .	+	6.432.000
» automobilisti ed affini . . . . .	+	11.600.000
» elettriche . . . . .	+	7.917.500
» chimiche . . . . .	+	10.411.500
» tessili . . . . .	+	11.048.200
» agricole . . . . .	—	3.433.300
» alimentari . . . . .	+	3.731.075
» immobiliari . . . . .	+	5.184.960
» di materiali da costruzione . . . . .	—	647.500
Acque minerali, bagni, acquedotti . . . . .	+	9.171.875
Alberghi, teatri, ecc. . . . .	—	3.937.200
Imprese commerciali e di trasporti . . . . .	—	981.000
Industrie e imprese varie . . . . .	+	3.696.610
<b>Totale</b>	<b>+</b>	<b>13.140.370</b>

Passata la guerra noi formuliamo l'augurio che la vittoria delle armi, ricondotta la fiducia del pubblico sui valori industriali, permetta alla nostra industria quella forza di sviluppo e di espansione che è nei desideri di ogni italiano.

### Le condizioni di assicurazione per il trasporto dei cereali

La guerra ha messo in evidenza l'importanza dell'assicurazione per il rischio dei trasporti, sia terrestri che marittimi; infatti, la requisizione di molti mezzi di trasporto da parte delle autorità militari, l'arresto o la sospensione del movimento ferroviario commerciale in alcune regioni, l'uso da parte degli eserciti o delle flotte di Stati belligeranti, di strumenti di offesa, che pregiudicano la sicurezza anche delle principali vie di comunicazioni nazionali ed internazionali, sono altrettanti fattori di un aumento del rischio dei trasporti e quindi uno sviluppo delle assicurazioni relative.

Pertanto, lo studio del Dott. G. Rocca, pubblicato nel « Bollettino mensile delle Istituzioni economiche e sociali » sulle « condizioni di assicurazioni

(1) Capitale nominale è infatti quello delle società nuove e delle società cessate considerato nel calcolo; capitale, di cui non è possibile accertare la consistenza « effettiva » è quello delle società che aumentarono il capitale, perchè non ci risulta se e in quale misura l'aumento si sia verificato.

per il trasporto dei cereali», offre un interesse di stretta attualità. Lo riassumiamo brevemente.

*Danni e perdite causati all'oggetto assicurato.* — In generale, sono a carico delle società di assicurazione i danni e le perdite causate all'oggetto assicurato da tempesta, fulmine, maremoto, naufragio, urto con navi od altri corpi fissi o galleggianti compresi i ghiacci, investimento, rilascio forzato, cambiamento forzato di rotta, di viaggio o di nave, getto, incendio, esplosione, saccheggio, pirateria, baratteria ed ogni altra sfortuna di mare, che non sia particolarmente esclusa delle condizioni di polizza.

Tra i rischi normalmente esclusi sono appunto i rischi di guerra: cioè i danni e le perdite provenienti da guerra civile o straniera, ostilità, rappresaglie, arresti, interdizioni di commercio, blocco, cattura, confiscazioni, molestie qualunque di governi amici, o nemici, riconosciuti o non riconosciuti, violazioni alle leggi sul trasporto delle merci, sul contrabbando, ecc. Questi rischi vengono attualmente assunti soltanto a speciali condizioni e col pagamento di soprapremi.

Di regola, le società non rispondono neppure dei danni o delle perdite provenienti da colpa o fatto qualunque imputabile all'assicurato, od a terzi (caricatore, noleggiatore, ricevitore, committente, commissionario od altro agente, commesso od incaricato), siano o non siano essi gli assicurati. È escluso dall'assicurazione anche il rischio di baratteria del capitano e dell'equipaggio, quando si riscontri il carattere di dolo o di frode e si abbia la complicità dell'assicurato.

Parimenti, le società non garantiscono i danni e le perdite provenienti da furto, smarrimento, vizio proprio o dalle qualità insite delle merci, da insetti o da altri animali qualunque, che non siano prodotti da bagnamento sofferto durante il viaggio, dall'influenza della temperatura, dalla dispersione, fermentazione, o cali naturali o dipendenti dal cattivo imballaggio, o dal deterioramento della merce per prolungato soggiorno nella stiva della nave dipendente da qualsiasi avvenimento o causa, salvo i casi di franchigie per avarie particolari, che in seguito esporremo. Non sono garantiti neppure i danni provenienti da pioggia, salvo alcune eccezioni più avanti indicate: i rischi di quarantena, stalle, presa nei ghiacci, e svernamento, ancorchè le spese relative siano occorse per lo sbarco, imbarco e magazzinaggio delle merci.

Tutti i rischi di alleggi e barche occorrenti per il trasporto delle merci assicurate da terra a bordo della nave o viceversa nei luoghi di sbarco sono compresi nell'assicurazione, ed ogni alleggio o barca verrà considerato, in caso di sinistro, come un'assicurazione separata; però alcune polizze stabiliscono che detto trasporto dovrà effettuarsi in entrambi i casi di carico o di scarico della merce non oltre un determinato periodo di tempo (ad esempio, cinque, dieci giorni), trascorso il quale, la società assicuratrice non risponde più della merce che rimanesse giacente negli alleggi o nelle barche.

I cereali difficilmente vengono trasportati in piroscafi con passeggeri; ad ogni modo, è da rilevare che, di regola, in caso di quarantena, i rischi restano a carico della società; qualora però la nave vada a scontare la quarantena in un porto che non sia quello di destinazione, il premio viene aumentato di un 1/2 per cento per ogni mese o frazione di mese, da computarsi per solito dalla data di partenza della nave per il luogo di quarantena fino al suo arrivo al luogo di destinazione del viaggio assicurato.

*Per i trasporti dei cereali non esistono speciali tariffe di premi.* — Già abbiamo accennato, che molteplici sono i fattori che determinano l'ammontare del premio; si tiene conto naturalmente se la merce viene caricata su una nave a vapore od a vela, se di cabotaggio o di lungo corso, del viaggio, cui il trasporto si riferisce, della sua durata e della facilità o meno con cui si potrà procedere allo scarico nel luogo di destinazione, della stagione, in cui il viaggio è intrapreso, della somma assicurata, ecc. Nell'assicurazione di trasporto, oltre al rischio topografico dipendente dal viaggio che il

carico deve compiere, vi è un rischio specifico, che dipende dalla natura dell'oggetto assicurato.

In generale, si tien conto della facilità maggiore o minore delle merci a sopportare un lungo trasporto, senza subire alterazioni, dell'imballaggio (ma questo criterio non ha molta importanza nel nostro caso, poichè le granaglie vengono spesso caricate alla rinfusa) ed infine del modo nel quale la merce viene caricata, se, cioè, essa viene caricata nella stiva invece che sopra-coperta, o se essa viene separata con cura da altre merci, ad esempio, liquidi, che, caricati vicino, potrebbero, facilmente danneggiarla.

Nell'assicurazione dei trasporti, come nelle assicurazioni contro i danni della grandine e della mortalità del bestiame, è moto usata la cosiddetta clausola di franchigia, per cui l'assicuratore non risponde dei danni, che sono inferiori a una data percentuale del valore assicurato (per i cereali variabile dal 3 al 5 od anche al 10 per cento secondo le specie del cereale ed il mezzo di trasporto: piroscafi o velieri).

In generale, la franchigia è tanto maggiore quanto la merce è più suscettibile di essere avariata; ad ogni modo, si comprende come anch'essa influisca sulla determinazione del premio; tanto più elevata è la franchigia, tanto minore è il premio; infatti l'assicuratore tiene conto della probabilità che l'avaria non rappresenti un danno maggiore della percentuale e quindi non sia dovuto alcun risarcimento.

Per i trasporti dei cereali non esistono speciali tariffe di premi; specialmente nell'attuale periodo, si può dire che i premi varino ogni giorno secondo gli avvenimenti di guerra, il viaggio di cui si tratta e la specie del prodotto. Ad esempio per i trasporti dall'Argentina o dagli Stati Uniti, i premi per l'assicurazione dei cereali variano, in questi mesi da cent. 30 a cent. 40, se l'assicurazione è «franco avaria particolare», cioè se la società è libera da ogni obbligazione per avaria particolare (salvo nei casi più gravi di investimento, urto, e sommersione); da cent. 50 a cent. 60 compresa detta avaria. Questi premi valgono per i piroscafi migliori, ma per i velieri, per le navi più antiche, i detti premi possono aumentare di molto fino al 4, al 5, per cento.

Alcuni cereali per solito vengono assicurati «franco avaria particolare», e qui devonsi distinguere tra avaria generale ed avaria particolare. Si dicono avarie, tutti i danni o le spese straordinarie, che accadono alla nave od al carico, unitamente e separatamente.

L'avaria è particolare, se deriva da cause accidentali ed è sopportata soltanto dal proprietario della cosa danneggiata o che diede occasione alla spesa; quindi essa si riferisce al solo carico (o soltanto alla nave, od al nolo); ad esempio, è un'avaria particolare, il danno derivante alla merce dal colaggio dell'acqua. Invece l'avaria dicesi comune o generale, quando è sopportata in comune da tutti gli interessati, perchè si tratta di spese o danni straordinari sofferti per la salvezza comune del carico o della nave (come ad esempio, il getto di alcune merci che il capitano facesse allo scopo di alleggerire il carico, ecc.). In questo ultimo caso di avaria generale, al risarcimento del danno debbono quindi concorrere tutti gli interessati, cioè l'armatore della nave, i possessori delle merci, il capitano per il nolo.

Tra i cereali, il mais, più facilmente deteriorabile, è sempre assicurato «franco d'avaria particolare»; in questo caso, la società non risponde del danno, anche se esso sorpassa i tre quarti del valore della merce, salvo che si tratti, come già accennammo, di investimento, urto, incendio o sommersione. Di regola, i danni materiali riportati dalle merci assicurate nelle operazioni di trasbordo, sono liquidati con una franchigia del 3 o del 5 per cento. Nei casi in cui la merce venga caricata sopra coperta, la società non risponde che in caso di perdita totale della nave e con franchigia tanto dell'avaria particolare che della generale.

*Assicurazione per i cereali spediti sui velieri o sui piroscafi.* — Nei casi di investimento, urto, incendio e sommersione, la società rimborsa integralmente, in peso ed in quantità, le perdite derivanti

dai detti avvenimenti e per definire le perdite in peso ed in quantità, si dovrà dedurre il calo naturale stabilito dall'uso. Il avviamento, nel senso suindicato, quando la nave, in circostanze non comuni di navigazione, rimane incagliata e non può essere rimessa a galla, oppure viene rimessa a galla mediante alleggerimento o con mezzi straordinari di assistenza. Quando invece la nave urta contro un'altra nave od un corpo fisso o galleggiante, si verifica il caso di urto.

Di regola, quando i cereali vengono assicurati franchigia del 3 per cento, separatamente stiva per « avaria particolare compresa », si consente una stiva, e la liquidazione integrale del danno, qualora l'averia rappresenti un danno superiore alla franchigia. Quando si tratta di carichi sopra piroscafi, la franchigia per cereali non specialmente menzionati, per grano o granaglie alla rinfusa è, come dicemmo, del 3 per cento; quando invece si tratta di grano o granaglie in sacchi, è del 5 per cento; per la farina, come per il riso e risone in sacchi, è del 10 per cento; il riso e risone alla rinfusa viene sempre assicurato, come il mais, franco d'avaria particolare.

Quando le merci vengono caricate sopra velieri, in conseguenza del maggior rischio, si intendono, sempre assicurate franco di avaria particolare, però per il grano e granaglie alla rinfusa ed in sacchi (escluso il granoturco) si suole applicare, anche in caso di carico sopra velieri, una franchigia del 10 per cento da computarsi sulla somma assicurata.

L'obbligo della società è sempre limitato alla somma assicurata. Le spese di scarico, ricarico, magazzinaggio, soprano, ecc. ed in generale tutte le spese straordinarie fatte per la conservazione e custodia del carico allo scopo di evitare o diminuire il danno, sono rimborsate senza alcuna franchigia in proporzione alla somma assicurata.

L'avaria particolare viene di regola constatata mediante perizia comprovante il valore della merce allo stato sano ed il prezzo ricavabile nello stato avariato; se però la merce è venduta a pubblico incanto, la perizia si limita a constatare il prezzo in stato sano. La differenza risultante tra il prezzo di stima della merce assicurata allo stato sano e quello in stato avariato oppure ricavato dalla vendita, al lordo delle spese, serve di base per il risarcimento del danno.

Però data la gravità dei rischi marittimi, col sistema della franchigia l'assicurato talora dovrebbe sopportare per proprio conto dei danni considerevoli: ad esempio, se l'intero carico di farina è assicurato per lire 50.000 e la franchigia è del 10 per cento, tutte le avarie che recano un danno inferiore a lire 5000 sarebbero a conto dell'assicurato.

Per rimediare a questo inconveniente, si suole dividere le merci assicurate in tante serie o lotti, di modo che la franchigia si computa non su tutta la somma assicurata, ma sui singoli lotti colpiti da avaria. Quindi si hanno come tante assicurazioni distinte, l'una indipendente dall'altra: ogni serie deve rappresentare un certo valore, fissato dalla polizza, ad esempio, di 2000 lire, se la merce viene numerata in tante partite, di 4000 lire se non viene numerata. Oppure la polizza stabilisce che la merce debba essere ripartita in serie di almeno 10 casse, 100 fusti, ecc. Ad esempio, tra i cereali, il riso viene di regola ripartito in serie, ed alcune polizze inglesi distinguono, secondo la provenienza del riso stesso, la ripartizione in serie, stabilendo che per il riso proveniente dall'America del Nord ogni serie o partita sia composta di 15 barili, per le importazioni dalle Indie Orientali, ogni serie sia composta di 2.000 sacchi, infine per le importazioni da Batavia, di 1.000 sacchi.

Questo sistema della ripartizione in serie non si può applicare alle merci che si caricano alla rinfusa.

Infine, all'assicurato per i rischi di trasporto non compete soltanto il diritto di esigere, coll'azione di avaria, il risarcimento dei danni realmente sofferti, ma egli ha anche il diritto di esigere tutta la somma assicurata, purchè « abbandoni » alla società tutta la merce che si è salvata o si può salvare dal sinistro.

Le polizze di assicurazione di merci limitano però il diritto di abbandono a pochi casi e precisamente:

a) al caso di mancanza di notizie della nave sulla quale fu caricata la merce assicurata, e le polizze precisano i vari casi, in cui una nave si deve considerare perduta, secondo la durata ed i rischi del viaggio, che la nave stessa doveva compiere;

b) quando in seguito ad un danno coperto dalla polizza, non siasi potuto trovare una nave per ricaricare le merci e condurle al luogo della loro destinazione, entro tre mesi per le merci deperibili ed entro sei mesi per le merci non deperibili;

c) quando viene ordinata la vendita della merce assicurata in un luogo che non sia quello di destinazione, per causa di avaria dipendente da naufragio, investimento, urto od incendio;

d) quando l'avaria della merce assicurata assorbe i tre quarti del valore in stato sano al luogo dello scarico della merce stessa.

## L'industria dell'automobile agli Stati Uniti

Da circa due anni gli Stati Uniti dell'America del Nord esportano nel mondo europeo, specialmente negli Stati alleati, quantità enormi di prodotti diversi, soprattutto nei bisogni diretti degli eserciti.

Fra queste esportazioni, le automobili di ogni specie occupano un posto di primo ordine.

Ciò ha attirato in particolar modo l'attenzione su questa industria degli Stati Uniti, che è figlia della industria automobilistica francese come le industrie analoghe in tutti i paesi, ma che ha saputo prendere un notevole sviluppo non solo sotto la influenza di circostanze temporanee, ma eziandio in seguito ad un impianto meccanico, di una organizzazione tecnica affatto notevole.

In verità, non è soltanto dal mese di agosto 1914 che l'industria dell'automobile agli Stati Uniti si è rilevata grandissima produttrice ed anche esportatrice nei paesi stranieri. Le statistiche commerciali degli anni 1910, 1911 e 1912 rivelano che l'esportazione delle automobili di ogni sorta o dei pezzi staccati di esse rappresentava un valore di 13 milioni di dollari nel 1910, giungeva a più di 19 milioni di dollari nel 1911, ed alla cifra di 28 milioni di dollari nel 1912.

Del resto, un colpo d'occhio retrospettivo aggiunge ancora al valore di questa constatazione: nel 1900, ad esempio, la cifra delle esportazioni di questa specie non era che di circa 100.000 dollari; nel 1905, essa ascendeva a circa 2.700.000 dollari.

In questo stesso periodo, il numero delle vetture esportate era di un centinaio nel 1900, di 1500 nel 1905, ascendeva a più di 8400 nel 1910, a 15.800 nel 1911 ed a circa 24.000 nel 1912.

Durante questo tempo (senza che vi fosse stata alcuna solidarietà forzata fra questi due movimenti in senso inverso, poichè un paese può benissimo fornire tale o tale altra automobile di un tipo determinato ed acquistarne, invece, all'estero di un altro modello), si constatava una crescente diminuzione nell'importazione delle automobili di fabbricazione straniera, ed eziandio di parti staccate. Nel 1910, questa importazione ascendeva ancora a più di due milioni di dollari per un milione circa di vetture; nel 1911 si mantenevano quasi le stesse cifre; ma, dal 1912, il numero delle automobili non raggiungeva più la cifra di 900, ed il valore corrispondente scendeva molto al disotto di 2 milioni di dollari.

Se si prendono le cifre dell'esportazione del 1914 e del 1915 (per lo meno degli esercizi commerciali che finiscono al 30 giugno 1914 ed al 30 giugno 1915) non si hanno evidentemente documenti chiaramente comparabili né fra esse, né con un periodo anteriore, a cagione dell'influenza della guerra. Nondimeno, e sotto riserva del colpo di frusta straordinario che i consumi militari hanno dato alle esportazioni, cioè alle ordinazioni da parte dei paesi alleati di veicoli meccanici costruiti nelle grandi officine americane, è strano il notare che, per l'esercizio 1913-1914, il movimento di vendita nei paesi esteri era stato di 38 milioni di dollari. In questa cifra si contavano 25 milioni circa di anche un po' più di veicoli automobili da turismo, da trasporto privato; 1.200.000 doll. di veicoli commerciali, poi pezzi staccati, organi diver-



si, pneumatici, ecc. E' da notare che, durante l'esercizio 1915, l'esportazione dei veicoli commerciali ha preso una estensione straordinaria, mentre quella da turismo o privata diminuiva notevolmente. Ciò che prova che le ordinazioni sono state ordinazioni militari, riguardanti camions di ogni specie da potersi usare principalmente dalle armate alleate, così pel trasporto delle truppe, dei feriti, colme per lo spostamento degli approvvigionamenti e per tante altre applicazioni dell'automobilismo in guerra, trazione di cannoni, stazioni radiotelegrafiche, ecc.

Sulla cifra di 74 milioni e mezzo di dollari, che rappresenta l'esportazione dei veicoli automobili americani all'estero, 39 milioni e più sono rappresentati da veicoli commerciali, ciò che noi chiamiamo camions, 21 soltanto da veicoli da turismo e privati. Nel 1914, non si erano venduti che circa 800 camions di ogni specie, mentre nel 1915 la cifra corrispondente era di quasi 14.000; l'Inghilterra, da sola, ha acquistato più di 14 milioni di dollari di veicoli commerciali automobili americani, la Francia, arrivando quasi alla stessa cifra, esattamente 13 milioni e mezzo.

Così, in questa stessa categoria, la parte della Russia europea è stata di quasi 8 milioni, e quella della Russia asiatica di circa 2 milioni. Infatti, i paesi vicini alla Germania, come la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, non ne hanno preso che per valori assolutamente minimi. In materia di veicoli privati, non vi sono che l'Inghilterra e la Russia che ne abbiano presi per forti somme, circa 7 milioni l'una e quasi 3 milioni l'altra.

Va da sé che, per rispondere ad una simile esportazione, occorre che gli Stati Uniti avessero anche prima della guerra un'attività industriale particolare nella costruzione delle automobili: non si sarebbe potuto improvvisarla in siffatte proporzioni. Bisogna pure che il paese possedesse in circolazione di automobili d'ogni specie un numero elevatissimo; e questa clientela locale, indigena, che aveva permesso all'industria automobilistica americana di svilupparsi già largamente, di ammortizzare immobilizzazioni enormi sotto forma di officine gigantesche, e soprattutto di un materiale perfezionatissimo che permettesse la fabbricazione in serie, a buon mercato: cioè con l'applicazione di tutti i processi industriali veramente moderni, che diminuiscono il prezzo di costo dei quali gli americani hanno al certo adottato l'uso prima dei tedeschi.

E' facile giudicare della parte che l'automobile ha già rappresentata negli Stati Uniti, seguendo un'evoluzione, sostituendo rapidamente ai veicoli a cavalli dappertutto dove si dovevano assicurare spostamenti multipli, dovunque fosse utile impiegare un certo capitale per ottenere un accrescimento di rapidità vantaggiosa.

L'enormità delle cifre rilevate da alcune statistiche americane, lasciava sorgere dei dubbi; ma esse sono confermate in modo, per dir così ufficiale, dalle pubblicazioni del Dipartimento del Commercio di Washington. E mentre una dozzina di anni addietro non vi erano agli Stati Uniti più di 3.000 veicoli a propulsione meccanica, mentre, al principio di aprile 1912, bisognava tener conto di un effettivo di quasi 650.000 unità, che i paesi europei potevano già considerare come enorme, dei documenti quasi ufficiali affermano che nel mese di giugno 1915, gli Stati Uniti possedevano 2 milioni di veicoli meccanici d'ogni specie. Essi aggiungevano del resto, ciò che ci pare forse troppo, che i nuovi acquisti rappresentavano, ogni anno, 600.000 veicoli, comprendendo beninteso, in questa cifra, il rinnovamento delle vetture usate e gli acquisti fatti dalle persone che non possedevano ancora automobili, e che volevano ricorrere a questo mezzo di locomozione.

Se ne traeva la conclusione che 8 milioni di persone, indubbiamente, potevano servirsi quotidianamente di veicoli meccanici negli Stati Uniti, supponendo che, a ciascun automobile, corrispondessero quattro persone che potessero servirsene. Per dare ancora una più viva impressione di quest'armata di veicoli automobili, si aggiungeva che essi dovevano consumare, nell'anno, quasi 4 miliardi e mezzo di litri di essenza minerale, rappresentante un valore negli Stati Uniti, dove l'essenza è a buon mercato (non ostante la sua scarsità sempre crescente), di 650 milioni di franchi; dovevansi aggiungere

a ciò 40 milioni di franchi annualmente per le spese di lubrificanti, circa un miliardo per le pneumatiche. E siccome si doveva pensare d'altra parte, alle spese di «garage», agli accessori diversi, al deterioramento normale, alle riparazioni, agli accidenti, si affermava che questi 2 milioni di automobili dovevano dar luogo ad una spesa annua di circa 3.650 milioni di franchi.

Come testè dicevamo, sono ad un tempo questo sviluppo del consumo nazionale e le crescenti possibilità di vendite all'estero che hanno promosso la creazione delle officine, l'aumento dell'industria automobile negli Stati Uniti.

Oltre a ciò, come afferma l'economia politica, in senso inverso avviene l'incidenza: e lo sviluppo della produzione metodica ed a buon mercato ha avuto un'influenza grandissima sull'aumento del consumo, degli acquisti, dell'utilizzazione delle automobili agli Stati Uniti.

Nel 1900, ad esempio, il numero delle fabbriche di automobili esistenti negli Stati Uniti non era che di 25; esso era di 175 nel 1905, di 750 nel 1910 e di un migliaio nel 1913; si doveva, ben si comprende, tener conto del fatto che ciascuna delle officine create, il più sovente, si presentava sotto proporzioni sempre più importanti, a misura che il tempo ed il progresso avanzavano. Ed il fatto è che il numero delle vetture fabbricate annualmente, ch'era di 4.000 nel 1900, di 130.000 nel 1910, poteva ascendere, secondo le valutazioni pure ufficiali, a 500.000 nel 1913. Si giudicava che il valore totale era passato, in questi quattordici anni, da 25 milioni a 2.500 milioni di franchi.

L'Ufficio del «Census» ha fornito di recente particolari molto circostanziati su questa industria negli Stati Uniti nel 1914. L'aumento si sarebbe verificato con 575.000 veicoli di ogni sorta; l'Ufficio del «Census» giudicava che dal 1909, la potenza annuale di fabbricazione era aumentata del 350 per cento in rapporto al numero dei veicoli, mentre il valore totale non sarebbe aumentato che del 182 per cento, ciò che si spiega chiaramente col fatto che ora si fabbricano veicoli meccanici di prezzo assai più mite, per trovare una clientela più vasta, come conseguenza dei perfezionamenti apportati a questa industria speciale, come conseguenza altresì dell'aumento della produzione di ciascuna officina. Oltre a ciò, il valore totale assoluto della produzione del 1914 sembra stimata più moderatamente di quella del 1913, testè citata: si tratterebbe soltanto di un totale di 2.300 milioni di franchi, ciò che è abbastanza importante.

L'effettivo delle officine è pure considerevolmente ridotto in rapporto a quello dato pel 1913; ciò che può spiegarsi in parte, con un fenomeno di concentrazione perfettamente logica, ma anche indubbiamente col fatto che, come sovente accade le statistiche americane erano fatte con entusiasmo.

Comunque sia, non si esagera l'importanza di questa industria automobile degli Stati Uniti, importanza che si traduce con capitalizzazioni enormi che recentemente erano segnalate dal «The Economist» di Londra; queste capitalizzazioni, queste immobilizzazioni, i nuovi impianti perfezionati ed il resto sono stati grandemente facilitati dai bisogni dell'Europa e dalla clientela militare che la guerra affidava, per dir così, all'industria americana.

Si doveva esser certi di una rara prosperità; questa si è realizzata, ha permesso di ricorrere agevolmente a nuovi capitali e di sviluppare in proporzioni sorprendenti un'industria la cui importanza era già considerevole. Noi non passeremo in rivista queste grandi officine e Compagnie di fabbricazione d'automobili americane come la «General Motors Company». Potremmo citare, poiché essa si è fatto un nome sotto tutti i riguardi, la celebre «Ford Motor Company» di Detroit, fondata dal famoso Ford, che voleva stabilirsi una reputazione di pacifista, tecnico assolutamente autodidattico, che è stato davvero uno dei più notevoli nell'abilità con cui ha organizzato negli Stati Uniti metodicamente la fabbricazione a buon mercato delle automobili leggere per una clientela numerosissima. Questa Compagnia Ford, sotto l'influenza della guerra e dei bisogni di una nuova clientela, ha portato istantaneamente il suo capitale da 2 milioni a 100 milioni di dollari. La Compagnia in parola è la più antica

di tutte queste Società di fabbricazione di automobili che lavorano in grandi proporzioni e con forti capitali; essa non risale, del resto, che al 1903; altre sono state organizzate nel 1908, 910, 911, 912, fra quelle beninteso che hanno maggiore importanza e per le quali si son fatte delle differenze formidabili nella quotazione dei valori, sotto l'influenza di dividendi che hanno raggiunto cifre straordinarie.

Dobbiamo ripetere, del resto, che questi profitti dell'industria automobilistica americana sono dovuti in grandissima parte ad impianti meccanici, a sistemi di produzione che fanno grandissimo onore a questi industriali specialisti, e che permettono di ribassare il prezzo di fabbricazione a grande vantaggio della clientela. Non insisteremo mai abbastanza su questi impianti tecnici ed industriali, non ostante tutto l'interesse che essi possano avere.

## Le ferrovie e la guerra

È noto anche al grande pubblico quale enorme aumento di attività e di lavoro la guerra abbia richiesto dall'esercizio ferroviario propriamente detto che si compendia nel movimento dei treni, ed è noto del pari come questa vera e propria «sesta arma» della guerra moderna, l'arma della ruota alata, abbia corrisposto anche alle più urgenti ed improvvise esigenze del Comando Supremo con una prontezza ed una precisione che il più roseo ottimismo non avrebbe permesso di sperare maggiore. Ma quello che non tutti sanno si è come una non minore attività si sia svolta o continui a svolgersi anche nel campo dei lavori ferroviari, sia per costruzione di nuove linee che per miglioramento di quelle preesistenti.

Ben lungi dall'arrestarsi o dal rallentare, come il puro tornaconto economico del bilancio avrebbe potuto consigliare di fronte al rincaro di tutti i prezzi, i lavori ferroviari andarono nel biennio di guerra sempre intensificandosi, e ciò tanto per soddisfare ai bisogni della vita ordinaria quanto, e principalmente, per le esigenze straordinarie dell'esercito operante.

Dal modesto ed oscuro lavoro negli uffici per il sollecito studio dei progetti, all'opera solerte ed avveduta per l'acquisto degli svariati materiali occorrenti, e quella, infine, febbrile e pur ordinata dell'esecuzione, spesso nelle zone di guerra battute dal fuoco nemico, è tutto un complesso imponente d'attività e di lavoro, con cui i tecnici ferroviari di ogni grado hanno accompagnato e seguito da vicino o da lontano, l'avanzata del nostro esercito.

Nonostante le gravi difficoltà create dalla guerra stessa e dipendenti dal rincaro dei prezzi, dalla scarsità dei materiali e della mano d'opera, dai richiami alle armi del personale d'ufficio, l'Amministrazione ferroviaria continuò, con aumentata lena, l'opera sua per la costruzione di nuove ferrovie, pel completamento delle linee esistenti, per aumento di potenzialità delle linee e delle stazioni nelle zone di guerra e di accesso alle medesime, di ripristinare opere distrutte dal nemico sulle linee al di là del vecchio confine.

Qualche particolare e qualche cifra serviranno a dare un'idea di questo lavoro considerevolissimo.

Nei due ultimi anni finanziari, che corrispondono all'incirca ai primi due anni di guerra, furono aperti all'esercizio ben 160 km. di nuove linee, dalla Spilimbergo-Cosenza ad alcuni tronchi delle Secondarie Sicule, dai tratti italiani della Cuneo-Ventimiglia alla Paola-Cosenza e via discorrendo. Importantissima fra tutte, ai fini della guerra, la nuova ferrovia a doppio binario da Sesugana a Montebelluno a Castelnuovo, costruita in pochi mesi e che, aperta all'esercizio nel fortunoso maggio del 1916, portò contributo notevolissimo nell'esecuzione del geniale piano strategico ideato e svolto in quei giorni dal Comando Supremo.

Intanto continuavano senza interruzione i lavori per tutte le nuove linee approvate dal Parlamento e per qualche altra richiesta da esigenze speciali. Di qualche tronco, come quello da Arquata-Tortona, della direttissima Milano-Genova, e di alcuni tronchi delle Secondarie Sicule, è imminente l'apertura all'esercizio.

Furono pure completati alcuni tronchi delle Ca-

labro-Lucane, che, consegnati dalla Società Mediterranea, vennero, o saranno fra brevi, aperti allo esercizio.

In complesso nei due anni si eseguirono lavori di nuove costruzioni per l'egregia somma di 108 milioni, mentre negli anni precedenti si era sorpassata di poco la spesa di 30 milioni all'anno.

E si può ben dire che è soltanto mercè la solida e antica preparazione di un organismo completo, come è il servizio dei lavori ferroviari, che si sono potuti eseguire in brevissimo tempo tanti lavori da quelli di maggior mole a quelli che, pur avendo entità limitata, richiedono una quantità di studi di particolari assai difficili ad improvvisare.

Ben 235 km. di doppio binario furono nel biennio aperti all'esercizio, con una spesa di circa 24 milioni; per altri 350, dell'importo di 45 milioni circa, sono in corso i lavori: opere varie di miglioramento e di aumento di potenzialità furono eseguite in ben 464 stazioni, specialmente nelle zone di guerra con un aumento di più di 280 km. di binari utili al traffico. Si istituivano 15 nuove stazioni di incrocio, si impiantava il sistema di blocco elettrico su 140 km. di linea e si costruivano apparati centrali di manovra e si sistemava il segnalamento in 146 stazioni.

Frattanto per i bisogni ordinari dell'esercizio si eseguiva un complesso di altri lavori di deviazione e sistemazione di linee, costruzioni di fabbricati, soppressione di passaggi a livello, rinforzi di traverse metalliche, miglioramenti ai depositi locomotive ed alle officine per circa una ventina di milioni.

Speciali cure furono rivolte ai servizi d'acqua per uso potabile o di trazione, sia con eseguire numerosi nuovi rinforzi rifornitori, al di qua e al di là del vecchio confine, sia moltiplicando impianti di riserva per sollevamento, di protezione contro l'inquinamento, di estinzione degli incendi, specie nelle località esposte a bombardamenti dal mare e dal cielo.

Per servizio della R. Marina si costruivano in pochi mesi circa 18 chilometri di nuova ferrovia, dell'importo di due milioni e mezzo, per allacciamento di arsenali e di depositi munizioni e si costruivano tre grandi serbatoi per depositi di olii minerali.

Nuovi stabilimenti ausiliari sorvegliavano intanto, a molte decine, per collaborare alle forniture per l'Esercito e l'Armata, e le ferrovie provvidero subito ove era possibile, per il loro allacciamento alla rete.

Non appena l'avanzata delle nostre truppe lo ha permesso, le ferrovie hanno concorso con l'autorità militare alla immediata riattivazione delle linee conquistate ed ancora sotto il tiro nemico, mentre si è provveduto a raccogliere una scorta di materiale per circa quattro chilometri di ponti provvisori, per facilitare e consolidare le conquiste future.

Tra le varie categorie di lavori merita, infine, particolare menzione quella degli impianti di trazione elettrica che furono dall'Amministrazione continuati col maggior impegno, superando ostacoli di ogni genere. Nel biennio di guerra furono aperti all'esercizio elettrico 87 chilometri di nuove linee di grandissimo traffico dalla Bordonecchia-Modane alla succursale dei Giovi fino a Genova P. Principe e alla litoranea ligure di ponente fino a Savona.

Con quest'ultima, testè inaugurata, rimangono collegate fra di loro tutte le linee che formano l'importante gruppo elettrificato intorno a Genova e Savona sostituendo al consumo di carbone l'energia prodotta dai grandi impianti idraulici della Roja e della Majra. Sol tanto sulla Savona-Genova si risparmiarono circa venti tonnellate di carbone all'anno che, ai prezzi attuali, costerebbero circa più di due milioni; il risparmio complessivo, poi, su tutte le linee elettrificate è di 165.000 tonnellate con una economia di più di 17 milioni all'anno.

I lavori eseguiti nel biennio dal luglio 1914 al giugno 1916 sulle linee in esercizio, hanno richiesto in complesso una spesa di 230 milioni; se a questi si aggiungono i 108 spesi per le nuove costruzioni si raggiunge una media annua di lavori di circa 170 milioni.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

**L'industria cotoniera in Russia.** — Un recente rapporto americano offre interessanti informazioni sullo sviluppo dell'industria cotoniera russa e sui guadagni suoi enormi, realizzati non ostante la guerra, anzi a causa di essa. E' bene soggiungere tosto che nel rapporto si espongono pure notizie sul modo con cui fu chiamata a partecipare a tali guadagni anche la classe operaia, almeno per quant'è del grande centro cotoniero di Oryekhovo, dove appunto l'industria cotoniera è più largamente e più fortemente organizzata (vi è ivi qualche fabbrica che impiega fino 17.000 operai).

L'industria è obbligata a cedere al Governo il 42 per cento della sua produzione. Ben s'intende che pel Governo, come pel libero commercio, i prezzi di vendita sono enormemente saliti: così i filati cucirini salirono, per grossa, da fr. 23 a 50; i filati per calicot da 315 a 660-682; ma è pure vero che crebbero anche le spese di produzione. I salari da fr. 2.60 salirono a 4.50; il combustibile (per short ton. o tonnellata da 900 kg.) da 14.10 a 50; i colori da pochi franchi a cifre fantastiche; però a loro riguardo è degno di essere riferito, sulla scorta del rapporto consolare, che fu soppresso l'uso del nero anilina e che per le tinte azzurre si ricorse alla quercia e ad altri ripieghi. Particolarmente si dice che, fra questi, i cotonieri russi avrebbero desiderato di ricorrere al così detto cotone rosso peruviano, già favorevolmente sperimentato per fare il Khaki; ma non poterono ottenerne in quantità notevoli.

Interessante è anche la indicazione dei provvedimenti adottati per frenare l'aumento del cotone sodo, anche mercè l'aiuto materiale e morale del Governo. E' noto che la Russia è grande produttrice di cotone sodo; si calcola che tale produzione abbia già raggiunto nella campagna ultima 1.516.000 balle, e vuolsi che fra 10 anni la Russia si sarà resa indipendente della importazione americana; ma per ora non lo è, e la Banca dei mercanti di Mosca calcola che quest'anno si dovranno acquistare ancora fuori da 440 a 500 mila balle, che vi arriveranno per la via di Vladivostok (sulla base di un costo di trasporto di 50 fr. per 100 kg.).

Ora, date queste condizioni, il Comitato moscovita del cotone ha cominciato dallo stabilire la limitazione del prezzo di vendita del cotone russo asiatico a 24 rubli per pudo (al corso fr. 850 per balla di 500 libbre); e per aiutare i compratori di cotone americano ha fatto una combinazione colla Cancelleria pel Credito di Pietrogrado, in forza della quale i compratori di cotone americano possono ottenere i fondi occorrenti nei pagamenti da fare a Liverpool a condizioni molto vantaggiose di cambio (al momento del rapporto 10 sterline per 120 rubli).

Così si è arrivati a rendere relativamente tollerabile la condizione dell'industria, che ne approfittava, come si disse, per fare lauti guadagni: tanto larghi che si citano casi di fabbriche che nel passato esercizio guadagnarono il cento per cento dei loro capitali e alcuni valori cotonieri alla data del rapporto erano volati su corsi doppi di quelli a cui erano già arrivati l'anno precedente.

Per temperare i contro-effetti degli aumenti di costo della vita, gl'industriali russi organizzarono nei grandi centri dei magazzini di vendita dei generi alimentari, ecc., a prezzi ridotti, così che non eccedano di molto i prezzi dell'avanti la guerra. Naturalmente ciò non poteva ottenersi che con perdite sulla gestione; ed effettivamente queste perdite ci furono e ci sono e le sostengono proporzionalmente i fabbricanti. Il console americano cita i magazzini di vendita di Oriekhovo, organizzati dalle Compagnie cotoniere che sopportano mensilmente una perdita di 10.000 dollari (fr. 50.000). Contiene il rapporto un prospetto dei prezzi delle derrate più comuni, quali si pagavano avanti la guerra e quali si pagavano all'epoca del rapporto ai magazzini organizzati e, in confronto, ai magazzini fuori della organizzazione. Le cifre di quel prospetto mostrano realmente il grande profitto che ne cava la classe operaia.

**L'influenza della guerra nelle industrie tessili della Germania.** — Il Sindacato dell'industria tessile renana-vesfalica comunica nel suo rapporto amministrativo per l'annata scorsa alcune cifre referen-

tisi al numero degli operai impiegati per questa industria, onde dimostrare le lacune verificatesi in causa della guerra.

Ecco il numero degli operai impiegati nel suindicato periodo:

	1913	1914	1915
Munche-Gludh. . . . .	35.273	32.829	28.293
Munster . . . . .	31.490	30.454	25.792
Barmen . . . . .	31.488	25.922	18.177
Aquisgrana . . . . .	24.048	22.797	19.817
Lennepe . . . . .	12.372	11.910	10.317
Elberfeld . . . . .	11.912	10.024	8.128
Dusseldorf . . . . .	11.305	10.653	8.820
<b>Totale.</b>	<b>157.888</b>	<b>144.659</b>	<b>119.424</b>

Non bisogna ritenere che la diminuzione nel numero degli operai corrisponda ad una relativa restrizione nella produzione dei tessuti, perchè soprattutto al principio del 1915 si è lavorato indefessamente non solo aumentando l'orario giornaliero, ma sostituendo gli operai requisiti al servizio militare con donne e ragazzi. Solo verso la fine dell'annata scorsa si è dovuto restringere il lavoro per la sempre maggiore scarsità della manodopera greggia.

Le somme esborsate nel 1911 per le paghe degli operai diminuirono del 28 per cento rispetto a quelle del 1915, vale a dire discesero da 152 a 109 milioni di marchi.

## FINANZE DI STATO

**L'ammontare dei prestiti accordati dagli Stati Uniti.** — Qui appresso diamo la lista dei prestiti accordati ai paesi stranieri dagli Stati Uniti dal principio della guerra fino ad oggi:

Anglo-francese 5 anni 5 1/2 % . . . . .	500.000.000
Inglese 2 anni 5 % . . . . .	250.000.000
Francese 3 anni 5 3/4 % . . . . .	100.000.000
Francese 1 anno, cred. in banca . . . . .	30.000.000
Francese (cred. comm. bancari) . . . . .	20.000.000
Inglese (estens. prestito bancario) . . . . .	50.000.000
Crediti diversi (princ. francesi) . . . . .	80.000.000
Canada 5, 10, 15 anni (gov.) . . . . .	75.000.000
Canada 1, 2 anni 5 1/4 % (governo) . . . . .	45.000.000
Canada (provinciale) . . . . .	55.000.000
Canada (municipale) . . . . .	63.000.000
Terranova 3 anni 5 1/4 % . . . . .	5.000.000
Argentina 5 anni 6 1/4 % . . . . .	25.000.000
Argentina 2 e 3 anni 6 1/4 % . . . . .	10.000.000
Argentina 1 anno 4,70 % . . . . .	18.500.000
Argentina 1 anno (sconto 5 a 5 1/2 %) . . . . .	15.000.000
Russia 3 anni a 6 1/2 % . . . . .	50.000.000
Italia 1 anno 6 % . . . . .	25.000.000
Svizzera 3 a 5 anni 6 % . . . . .	10.000.000
Germania buoni del Tesoro 1 anno 6 % . . . . .	10.000.000
Norvegia 2 e 3 anni 6 % . . . . .	3.000.000
Norvegia 7 anni a 5,75 % . . . . .	5.000.000
Grecia (crediti bancari) . . . . .	7.000.000
Chili (prestito bancario) . . . . .	6.000.000
Svezia 2 anni 6 % . . . . .	5.000.000
Cina (prestito bancario) . . . . .	4.000.000
Panama . . . . .	1.200.000
Panama 12 anni 5,25 % . . . . .	1.250.000
Bolivia . . . . .	1.000.000
<b>Totale</b>	<b>1.469.950.000</b>

**L'ammontare dei prestiti inglesi.** — Secondo il conto generale delle finanze testè pubblicato, l'ammontare dei consolidati in circolazione sarebbe di 280.446.337 lire st., quello delle annualità 2 3/4 per cento di 2.708.677 lire st., e delle annualità 2 1/2 per cento di 21.639.392 lire st.: il totale del debito consolidato il cui interesse è compreso negli oneri fissati annuali sarebbe così di 381.460.276 lire sterline.

I prestiti 3 1/2 per cento e 4 1/2 per cento emessi durante la guerra sono considerati come un debito consolidato, ed il servizio del loro interesse non è compreso negli oneri fissi annuali.

Circa il prestito di guerra 4 1/2 per cento, l'ammontare in circolazione sarebbe di 899.997.072 lire sterline mentre che l'ammontare all'emissione era di 900.831.583 lire st.; la riduzione di 834.510 lire st. deriva dall'acquisto di titoli effettuato con i rimborsi diversi.

L'ammontare del prestito 3 1/2 per cento in circolazione, che era nello scorso anno di 349.090.757 lire st., ora non è più di 62.774.399 lire st. Infatti oltre lire st. 137.468.426 che sono state convertite in 4 1/2 per cento un ammontare di lire st. 148.773.228, è stato nel 1915-916 annullato in virtù della « sessione I della legge del prestito di guerra 1915 ». La pubblicazione di queste ultime cifre è stata una rivelazione, fa notare il « Times », poichè nella quotazione ufficiale dello Stock Exchange, l'ammontare del prestito 3 1/2 per cento in circolazione era ancora indicato come raggiungente 214.100.000 lire sterline.

**La Germania si fa aprire un credito di 50 milioni nella Svizzera.** — Si annunzia che le organizzazioni agricole della Svizzera offrono di aprire al governo germanico, rappresentato dalla « Société Centrale d'achats », un credito di 50 milioni che servirà a pagare gli acquisti germanici di prodotti agricoli nella Svizzera. Il credito sarebbe aperto per una durata massima di 18 mesi.

Così il governo germanico potrà impedire il deprezzamento della sua moneta nella Svizzera. Esso avrà, infatti, una doppia risorsa per procurarsi dei crediti in questo paese: 1° le esportazioni di ferro, di carbone e di altre merci germaniche, 2° il credito aperto dalle associazioni agricole.

Forse si sapranno, col tempo, altri accordi finanziari fra la Svizzera e la Germania. Tuttavia, si dichiara a Berna che la Germania non esige, per ratificare il suo accordo economico con la Svizzera, l'ammissione del suo prestito di guerra sui mercati svizzeri. L'accordo non dipenderebbe più che da qualche modalità, e sarebbe approvato prossimamente dal Consiglio Federale.

**La moratoria delle assicurazioni in Francia.** — Il Ministro del Lavoro ha fatto firmare un decreto che proroga, a cominciare dal 1° ottobre p. v., per un nuovo periodo di sessanta giorni, le dilazioni precedentemente accordate pel pagamento delle somme dovute dalle imprese di assicurazione, di capitalizzazione e di risparmio.

Relativamente alle Società di risparmio, il decreto, per quelle i cui impieghi si fanno in costruzioni di case pagabili a rate, porta dal 25 al 40 per cento la parte del capitale spettante agli interessati in seguito alla scadenza delle loro serie o partecipazioni, od in seguito a decesso. Il tasso delle somme provvisoriamente esigibili delle altre Società di risparmio è portato dal 50 al 75 per cento.

**Imposta sui profitti di guerra nella Svizzera.** — In forza dei pieni poteri che gli sono stati conferiti dal principio della guerra, il Consiglio Federale svizzero ha deciso di colpire di un'imposta speciale del 25 per cento i profitti di guerra realizzati dopo il 1° gennaio 1915.

**Il bilancio chileno pel 1917.** — Il progetto di bilancio pel 1917, presentato dal nuovo ministro delle finanze si espone così:

	Piastre
Entrata in oro al cambio di 18 d. . . . .	81.553.700
Spesa in oro al cambio di 18 d. . . . .	49.287.054
<b>Eccedenza in oro . . . . .</b>	<b>32.266.646</b>
Entrata in carta . . . . .	115.103.266
Spesa in carta . . . . .	196.671.835
<b>Deficit in carta . . . . .</b>	<b>81.568.569</b>
Riducendo l'eccedenza in oro in carta si ha . . . . .	67.759.955
<b>Deficit carta . . . . .</b>	<b>13.818.614</b>

Per sopprimere questo deficit in conto sulle seguenti nuove tasse:

Imposta sui profitti . . . . .	8.000.000
Tassa sul vino e sulla birra . . . . .	4.300.000
Tassa consolare . . . . .	1.200.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>13.500.000</b>

Il governo spera che l'esercizio 1916 si chiuderà con una lieve eccedenza a cagione dell'aumento dei dazi all'importazione ed all'esportazione, già appli-

cati nel primo semestre. Di più, tre grandi trasporti appartenenti allo Stato e che sono stati dati a nolo gli daranno un beneficio di 3 milioni di lire sterline. Queste navi trasportano i nitrati ed altri prodotti chileni negli Stati Uniti ed in diversi paesi.

**Prestito canadese.** — Il secondo prestito di guerra canadese di 500 milioni di franchi è stato sottoscritto; le offerte superano di 400 milioni la cifra richiesta.

**Debito ottomano.** — Le anticipazioni accordate dall'Impero Centrale alla Turchia, dal principio delle ostilità al 15 febr. 1916, si registrano con 42.853.816 l. t. Il debito ottomano ascendeva, alla fine del 1913 a lire turche 193.478.723, alle quali si aggiunge il prestito effettuato in Francia nel 1914.

## FINANZE COMUNALI

**Mutui ai Comuni.** — Sono stati concessi prestiti ai seguenti Comuni alle condizioni ordinarie d'interesse.

Aquila — Rocca di Mezzo L. 26.000;
Ascoli Piceno — Ponzano di Fermo L. 8.000;
Bari — Putignano L. 24.400;
Belluno — Feltrina L. 33.000;
Bergamo — Piangiano L. 7.000 e L. 11.000;
Bologna — Marzabotto L. 12.000;
Campobasso — Belmonte del Sannio L. 8.600;
Chieti — Palombara L. 24.000; Rafano L. 35.000;
Como — Cantù L. 36.700;
Forlì — Cesanatico L. 25.000;
Genova — Pegli L. 40.000; Noli L. 8000; Levanto L. 7.000;
Girgenti — Girgenti L. 28.900;
Macerata — Muccia L. 3.500 e L. 3.000; Fiuminata L. 8.700;
Modena — Frassinoro L. 11.000;
Reggio Emilia — Bibbiano L. 35.500; S. Polo d'Enza L. 8.500; Carpineti L. 20.000; Correggio Lire 25.000.
Roma — Vicovaro L. 1.700; Nepi L. 10.000;
Sassari — Ozieri L. 35.000 e L. 50.000;
Verona — S. Michele Extra L. 10.100;
Vicenza — Trissino L. 5.600.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**L'influenza straniera nelle Società per azioni.** — G. Barsanti-Bradano, « Resto del Carlino », 22 settembre 1916.

L'A. prospetta i rimedi che, secondo lui, sarebbero necessari. Si iscriva nel Codice l'obbligo della rappresentanza della minoranza nel Consiglio. Si estendano e si rafforzino i casi di responsabilità degli amministratori e si estendano i casi di revisione contro le deliberazioni sociali, da esercitarsi dagli azionisti con facoltà del Giudice di compiere delle inchieste e sopra tutto di giudicare.

Ma soprattutto a difendere gli interessi delle minoranze, e a difendere la Nazione, dalla possibilità di prevalenze deleterie e rovinose degli stranieri, bisogna abolire l'istituto dei sindaci quale ora funziona. Non sostituirli con dei controllori nominati dal Tribunale, ma con un funzionario speciale di nomina governativa, capace obiettivamente nella materia o nel ramo, e responsabile civilmente e penalmente dell'osservanza dello Statuto e della legge, della difesa delle minoranze, e del rispetto non solo, ma del coordinamento delle operazioni agli interessi nazionali.

Si dirà che questa è statolatria, protezionismo interno, intervento dei pubblici poteri negli affari privati, ma non sarà difficile rispondere che in un periodo di completa trasformazione, quale l'Italia sta attraversando, le temporanee misure si debbono prendere non in omaggio ai principi astratti, ma alla utilità ed alla necessità.

**Marina mercantile: politica portuaria.** — « Tribuna », 22 settembre 1916.

I porti costituiscono l'anello di congiunzione fra il trasporto per mare e quello per terra: si esige che l'operazione di trasbordo avvenga colla massima economia di tempo e di spesa e colla massima sicurezza perchè le industrie dell'interno vivono del con-

bustibile e delle materie prime che loro vengono dal mare. Non basta che i porti siano spaziosi, ma è necessario che le calate siano arredate dei meccanismi adatti al più sollecito scarico e carico, che nei paraggi del porto vi siano luoghi e locali di deposito convenienti per le varie qualità di merci. Una deficienza gravissima si riscontra negli ordinamenti e nel regime dei nostri porti. L'A. ritiene che si farebbe opera veramente saggia col riguardare, trattare e disciplinare il lavoro dei porti come un pubblico servizio. Ciò non solo per quanto riguarda la mano d'opera, ma anche per quanto riflette tutti gli altri servizi e mezzi di scarico e di carico.

**Per meglio combattere le industrie nemiche.** — « Idea Nazionale », 23 settembre 1916.

Troppe imperfezioni vi sono nei modi con cui si esplica l'azione del Governo circa le industrie nemiche. Per esempio ci pare che mettere sotto sindacato, semplicemente, un'azienda, non basti ad assicurarne la sua italianizzazione. La stessa figura del Commissario governativo non è affatto definita, poichè la legge non gli dà alcun potere. Questi « sindaci » finiscono quindi col non sindacare niente: la maggior parte di essi, affatto digiuni di commercio e di industria, non sanno che cosa debbono fare per modo che, tutto sommato, il sindacato finisce con l'essere un provvedimento all'acqua di rose. Terminata la guerra il « sindaco » si ritirerà in buon ordine e l'azienda sindacata sarà più tedesca di prima!

Soltanto il sequestro, seguito dalla liquidazione, potrebbe essere un provvedimento veramente efficace: con esso soltanto si raggiungerebbe lo scopo di italianizzare le industrie ed i commerci diversi asserviti ai tedeschi, di permettere ai nostri industriali di porre imprese italiane al posto di quelle straniere liquidate.

**La « Mittel-Europa » e il protezionismo.** — Spectator, « Secolo », 25 settembre 1916.

La diversa posizione industriale dei due imperi accentua le difficoltà della creazione di una « Mittel-Europa » economica, per il diverso grado di difesa doganale di cui taluni manufatti godono nelle due nazioni di fronte all'estero. Il Naumann e i suoi seguaci arrivano ad accordare questi così stridenti interessi con un sistema altrettanto ingegnoso quanto lambiccato. Si mantiene cioè una frontiera interna fra i due imperi rispetto ai prodotti stranieri e a questa frontiera si stabilisce un triplice ordine di dazi accessori, a seconda che la merce estera può entrare liberamente in uno di essi, ma non nell'altro; o infine che l'industria di uno dei due imperi è « industria giovane » e richiede una particolare difesa. Così si avrebbe: 1° una frontiera comune della « Mittel-Europa » con identica tariffa generale, identici trattati di commercio; 2° una frontiera interna, con tre ordini di sotto-dazi; 3° poi tutta un'altra architettura per « stabilizzare » il cambio del marco con la corona, per ripartire il gettito dei dazi fra le due monarchie, per equilibrare gli elementi finanziari che derivano da questa politica commerciale, per sindacare dovunque è possibile le industrie germaniche con quelle similari austro-ungariche.

Come ognuno vede, un monumento di una leggerezza e di una armoniosità di linee tutta tedesca, che verrebbe a sovrapporsi alle difficoltà costituzionali di ogni genere della monarchia danubiana, la quale sinora non giunse mai neppure a mettere di accordo — come lo stesso Naumann riconosce — gli interessi commerciali austriaci con quelli dell'Ungheria!

**La prosperità economica e la guerra.** — Vilfredo Pareto, « Giornale d'Italia », 26 settembre 1916.

Siamo nel periodo ascendente della crisi e su tutto il globo si vede crescere in modo reale o fittizio la prosperità economica. Quando avrà termine tale periodo nessuno può dirlo, ma una cosa è certa ed è che al presente periodo farà seguito un altro discendente, e che la depressione economica sarà tanto più grande quanto maggiore sarà la prosperità in gran parte fittizia, propria del periodo ascendente. Per solito nelle crisi economiche non si passa gradatamente dallo stato di prosperità allo stato di depressione, ma succede invece che, ad un

tratto, in seguito ad un incidente intrinsecamente insignificante, dalla vetta della prosperità si precipita al baratro della depressione. Dobbiamo quindi aspettarci un ampio mutamento delle condizioni economiche, simile a quello che si osservò in Inghilterra nel 1815, al termine delle guerre napoleoniche, in Francia e in altri paesi verso il 1873, dopo la guerra franco-prussiana, e in altri molti casi simili.

Savio sarà ogni provvedimento che miri a porre un freno alle cose. Quanto meno alta sarà la vetta da cui si precipiterà, tanto minori saranno i dolori della caduta. Gli effetti possono non essere grandi, ma infine meglio il poco, che il nulla. Savio del pari sarebbe, se fosse possibile, che sin d'ora si procurasse di persuadere la gente che al presente periodo di prosperità deve necessariamente far seguito un periodo di depressione, e che perciò sarebbe ingiusto, vano, stolto dare la colpa a uomini e cose di un fatto che segue naturalmente come il succedersi delle età.

**Istruzione professionale ed sperimentazione agraria.** — Gian F. Guerrazzi, « Idea Nazionale », 27 settembre 1916.

L'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Danimarca, la Scandinavia, gli Stati Uniti non solo soddisfano i bisogni dell'agricoltura, ma li prevengono ed additano ogni giorno nuove vie, aprono orizzonti nuovi ai loro agricoltori. Quivi l'insegnamento agrario è una cosa viva in continuo moto: quivi scienza e pratica agraria camminano tenendosi per mano. Ed i risultati che si raggiungono sono meravigliosi, sia nel campo della scienza pura che è il primo passo verso la verità pratica ed utile, sia nel campo economico e in quelli sociale, morale e politico.

**L'investimento dei redditi industriali accantonati.** — « Idea Nazionale », 29 settembre 1916.

E' evidente che le disposizioni riguardanti l'accantonamento dei redditi industriali eccedente l'otto per cento da distribuire agli azionisti non hanno uno scopo fiscale, ma solo uno scopo economico e sociale. Di siffatta verità nessuno ha mai dubitato nè poteva dubitare, perchè è canone di buona amministrazione finanziaria, nonchè di elementare onestà, che le disposizioni riguardanti gli aggravi fiscali siano chiare ed esplicite e non celino insidie. Supporre che lo Stato, dopo aver deliberata una imposta del 30 per cento sugli extraprofiti di guerra, abbia altresì voluto ordinare l'accantonamento delle somme eccedenti il dividendo massimo dell'8 per cento, in attesa d'ulteriore confisca è fare ingiuria allo Stato come finanziere e come amministratore, in quanto che esso stesso spingerebbe l'industria a ridurre la produzione in modo da non eccedere i limiti dell'otto per cento di reddito utile.

Lo scopo delle disposizioni sugli accantonamenti è soltanto di carattere economico-sociale. Esse cioè sono dirette a limitare i consumi di lusso, a cui facilmente inclinano i rapidi arricchimenti e a proteggere le stesse società industriali di fronte alle alternative dell'economia ed alle inevitabili crisi del dopo guerra. Ora l'investimento nelle stesse industrie delle somme accantonate realizza nel modo più perfetto lo scopo che l'istituto dell'accantonamento vuol raggiungere.

L'interesse precipuo dello Stato è di accrescere la produzione. La finanza dello Stato in definitiva si avvantaggia sempre dall'incremento della produzione. Sottrarre la ricchezza al consumo per risparmiarla è un grande interesse pubblico, ma trasformare il risparmio in capitale, ossia la ricchezza in attesa di destinazione in ricchezza destinata a nuova produzione è un interesse pubblico ancora più grande.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Consorzi dei Comuni per gli approvvigionamenti dei carbone.** — Il n. 1144 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — I Comuni che esercitano direttamente il servizio di produzione e distribuzione del gas illuminante mediante aziende speciali, od in economia anche se di provincie diverse, hanno facoltà di riu-

nirsi in consorzio per approvvigionare di carbone le loro officine. La deliberazione colla quale il Consiglio comunale aderisce al consorzio è soggetta soltanto al visto di esecutorietà del prefetto. Il consorzio sarà istituito con decreto del prefetto della provincia che stabilirà la sua sede.

Art. 2. — Il consorzio sarà amministrato da una Commissione composta dei rappresentanti dei Comuni consorziati in ragione di due membri per ciascuno. La Commissione eleggerà nel suo seno un presidente e delegherà le funzioni esecutive ad una Sotto-Commissione composta del presidente e di due membri. Potrà inoltre affidare ad uno o due membri l'esecuzione di speciali incarichi. La Commissione e la Sotto-Commissione delibereranno coll'intervento di metà più uno dei commissari ed a maggioranza assoluta di voti. Il presidente stipulerà i contratti già deliberati, rappresenterà il consorzio a giudizio, sia attore che convenuto, farà gli atti conservativi, ed eseguirà le deliberazioni, la cui esecuzione non sia ad altri delegata.

Art. 3. — Ciascun Comune consorziato può conferire al consorzio un capitale non superiore al costo del carbone occorrente per la propria officina per un anno.

Art. 4. — La Cassa depositi e prestiti e le Casse ordinarie di risparmio, la Cassa di soccorso delle Opere pubbliche in Sicilia, le Casse Nazionali di previdenza per l'invalidità e le vecchieia degli operai, i Monti di Pietà e le Società cooperative di vendita sono autorizzate a concedere, con le garanzie ed i privilegi stabiliti dagli art. 72 e segg., libro 2° del testo unico approvato con R. D. 2 gennaio 1913, n. 453, mutui ai Comuni consorziati per provvederli dei capitali da conferire al Consorzio.

Art. 5. — Nei Comuni che esercitano il servizio con azienda speciale, una parte del profitto netto, risultante dal conto alla chiusura dell'esercizio dell'azienda, deve essere destinata e reintegrare nel bilancio comunale la quota di ammortamento dei prestiti contratti per l'approvvigionamento del carbone, in deroga all'art. 2 della legge 29 marzo 1903, n. 103.

Art. 6. — Nel caso di cessazione del Consorzio o di riduzione del capitale costitutivo, ciascun Comune avrà diritto alla restituzione totale o proporzionale del capitale da esso conferito.

Per quei Comuni che abbiano contratto mutui ai sensi dell'art. 4, il rimborso di cui al precedente comma, sarà effettuato direttamente dal Consorzio agli Istituti mutuanti ad estinzione totale o parziale dei mutui stessi.

**Per le aziende commerciali sottoposte al sindacato del Governo.** — Il n. 1146 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Articolo unico. — Quando le aziende indicate nell'art. 1 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, siano concessionarie di pubblici servizi municipalizzati, il sindacato su di esse è esercitato da persona nominata dal Prefetto al quale è anche attribuita la vigilanza di cui agli articoli 3 e 5 e l'approvazione provvisoria del rendiconto di cui all'art. 6 del detto decreto. Se l'azienda ha la sua principale sede amministrativa in provincia diversa da quella cui appartiene il Comune che ha concesso il servizio pubblico, provvede il Prefetto di quest'ultima provincia. I ricorsi ammessi degli art. 2 e 5 debbono essere presentati nel termine di giorni 30 dalla notificazione del provvedimento al Ministro degli Interni il quale decide d'accordo col Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti e con quello dell'Industria, Commercio e del Lavoro, fermo quanto è disposto nei citati articoli circa l'effetto sospensivo del ricorso e circa il divieto di alcun altro gravame.

La liquidazione delle aziende concessionarie di servizi pubblici municipalizzati può essere ordinata dal Ministro degli Interni, d'accordo coi Ministri dell'Industria, Commercio e del Lavoro, di Grazia, Giustizia e Culti. Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 27 agosto 1916.

**NB.** L'articolo 1 del decreto luogotenenziale in causa dice: Sono sottoposti al sindacato del Governo ed eventualmente a sequestro ed a liquidazione, le aziende commerciali esistenti nel Regno, che siano eserciti da sudditi nemici o alleati di Stati nemici e nelle quali essi abbiano interessi predominanti.

**La denuncia dei depositi di uova.** — È stato pubblicato il seguente decreto:

« Il ministro per l'Agricoltura, visto il Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 127; ritenuta la necessità di conoscere il quantitativo delle uova di pollame esistente nei depositi di vendita all'ingrosso, decreta :

« Art. 1. — Chiunque alla data del 30 settembre corrente detenga uova di pollame in conserva, sia in calce che in frigoriferi, deve farne denuncia nei giorni dall'1 al 5 ottobre p. v.

« Art. 2. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni: a) Comune dove si trova il magazzino di deposito; b) Quantità delle uova possedute espresse in centinaia; c) Cognome, nome e indirizzo del denunciante.

« Art. 3. — La denuncia deve essere presentata nell'Ufficio municipale del Comune ove si trova il deposito delle uova. Essa è ricevuta dal sindaco quando sia acciò delegato dal prefetto o dal sotto-prefetto. In mancanza di tale delegazione la denuncia è ricevuta: dal capo dell'Ufficio locale di pubblica sicurezza, ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio, nei Comuni dove questo esista; dal comandante la locale stazione dei RR. Carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione; da altro funzionario governativo designato, ovvero da un commissario speciale nominato dal sotto-prefetto e, per il primo circondario, dal prefetto. La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve, la fa redigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci. L'ufficiale ricevente le denunce ne rilascia ricevuta.

« Art. 4. — L'ufficiale che riceve le denunce assume sollecitamente le informazioni che stimi necessarie per controllare la esattezza di esse; e, quando abbia motivo di ritenere che le denunce medesime non rispondono a verità, procede nei modi stabiliti dall'articolo 2 del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, N. 1127. Le denunce ricevute, accompagnate da un riepilogo, debbono essere trasmesse entro cinque giorni alla Sotto-prefettura.

« Art. 5. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila, a norma dell'articolo 3 del Decreto Luogotenenziale, 3 settembre 1916, N. 1127 ».

**I prezzi massimi dei risi.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto seguente del Ministero di Agricoltura:

Art. 1. — I prezzi massimi di base nelle contrattazioni di compera e vendita dei risoni e risi, della resina e mezza grana, sono fissati nelle misure seguenti:

1° risoni (risi vestiti): a) risoni comuni, cinesi originari, giapponesi, sancino, lencino, e tipi affini e risoni fini (varietà a grana grossa comune, ranghino, greppi e affini) L. 27; b) risoni e altre varietà finissime e di lusso L. 28; prezzi per cento chilogrammi netti al magazzino del detentore;

2° risi bianchi e lavorati: a) risi comuni, cinesi originari, giapponesi, sancino, lencino e tipi affini bramato L. 37, mercantile L. 39, camolino L. 41, brillato L. 43; b) risi fini varietà a grana grossa comuni, ranghino, greppi e affini, bramato L. 40, mercantile L. 41, camolino L. 43, brillato lire 45, e risi finissimi e di lusso prima varietà a grana grossa fine, vialoni, Ostiglia, cinesi ed affini: camolino L. 47, brillato L. 49;

3° Ostiglia e novarese: camolino L. 51, brillato L. 53, cinese e bertone: camolino L. 53, brillato lire 55. Prezzi per merce resa su vagone stazione partenza per cento chilogrammi netti, tela da computarsi a parte.

4° Resina per cento chilogrammi netti resi vagone stazione partenza tela da computarsi a parte L. 28;

5° mezza grana per cento chilogrammi netti resi vagone stazione partenza tela da computarsi a parte L. 33.

Per le consegne a partire dal 1° novembre 1916 si farà un'aggiunta di L. 0.15 per quintale e per mese o per frazione di mese.

Art. 2. — I prezzi di cui al precedente articolo si

applicheranno al netto di qualsiasi tassa ai risi ed ai tipi ed alle qualità su specificate che eventualmente si requisiranno saranno pagate prontamente dalla cassa di Commissariato militare.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

### Il commercio degli Stati Uniti con l'estero nel 1915-16

Dal solito rapporto annuale che viene pubblicato verso la fine di agosto dal Governo degli Stati Uniti d'America, risulta, secondo un articolo del Colombo sulla « Perseveranza », che l'importo totale delle esportazioni e delle importazioni di quella Nazione, durante l'esercizio 1 luglio 1915-30 giugno 1916, supera di oltre 2 miliardi di dollari il totale dell'esercizio precedente, che costituiva già un record. Ecco riassunti questi totali in « 1000 dollari »:

	1914-15	1915-16
Esportazione . . . . .	2.768.589	4.333.690
Importazione . . . . .	1.674.169	2.197.985
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.442.758</b>	<b>6.531.684</b>

	1914-15	1915-16
Eccedenza delle esportazioni sulle importazioni . . . . .	1.094.420	2.135.714

Per farsi un concetto esatto dell'aumento progressivo del commercio degli Stati Uniti con l'estero, occorre stabilire un confronto con gli esercizi precedenti allo scoppio della guerra europea.

Esercizio al 30 giug.	Esportazioni in 1000 dollari	Importazioni	Eccedenza esportazioni
1907 . . . . .	1.880.851	1.434.421	446.430
1909 . . . . .	1.663.011	1.194.342	352.021
1911 . . . . .	2.049.320	1.527.226	522.094
1913 . . . . .	2.465.884	1.653.265	652.876
1914 . . . . .	2.364.579	1.893.926	470.653
1915 . . . . .	2.768.589	1.674.169	1.094.420
1916 . . . . .	4.333.690	2.197.985	2.135.715

Lo sbalzo che si riscontra negli ultimi tre esercizi è enorme. Le esportazioni sono quasi raddoppiate, ed il loro importo oltrepassa le previsioni più ottimiste. Gli Stati Uniti hanno avuto un periodo di prosperità commerciale ed industriale come forse non avranno più per l'avvenire.

L'industria che si occupa della produzione di materiale di guerra è quella che ha profitato di più di questo periodo di straordinaria attività. Nell'esercizio 1913-14 l'esportazione di questi materiali aveva raggiunto la somma di 6 milioni e mezzo di dollari nell'esercizio seguente essa fu di 41 milioni e mezzo di dollari e nell'ultimo esercizio raggiunse la somma favolosa di 450 milioni di dollari. Però, in seguito allo sviluppo della fabbricazione da parte degli Stati belligeranti, l'esportazione di questi materiali è già in diminuzione; difatti nel corso degli ultimi mesi dell'esercizio testé chiuso si nota una sensibile diminuzione delle quote mensili di esportazione in questo ramo. Un aumento assai considerevole lo si ebbe anche nella esportazione di granaglie; ma qui si tratta piuttosto di un aumento dovuto al rincaro che ad una cresciuta quantità del prodotto esportato. L'esportazione di cavalli, muli, prodotti chimici, automobili e parti staccate di automobili è pure in forte aumento. Quanto ai metalli greggi e alle merci di metallo, abbiamo un salto da 226 a oltre 600 milioni di dollari. L'esportazione di zucchero è aumentata da 2 milioni di dollari nel 1913-14 a 79 milioni dello scorso esercizio.

L'Inghilterra ha importato dagli Stati Uniti d'America per più di un miliardo e mezzo di dollari di prodotti diversi, ciò che dà un aumento di 600 milioni di dollari sull'esercizio precedente. La Francia comperò agli Stati Uniti per 260 milioni di dollari e la Russia per 325 milioni. Invece si nota una forte diminuzione dell'esportazione per gli Stati Scandinavi, dovuta evidentemente al rincrudimento del blocco contro gli Imperi centrali. Gli Stati Uniti profittarono delle circostanze per cercarsi uno sbocco molto più considerevole nell'America del Sud.

All'aumento delle somme dell'esportazione contribuì assai il rialzo dei prezzi dei singoli articoli. Così la polvere sali da 66 cent. (di dollaro) a 81 cent. la libbra; le lastre di ottone da 15 a 26 cent.; il rame da 14 a 22 cent.; le locomotive da 9.300 dollari a 16.100 dollari; l'acciaio da 42 a 60 dollari per tonnellata; la lana da 5.6 cent. a 9.1 cent.

La categoria delle importazioni presenta delle variazioni poco importanti. Per il movimento dei metalli preziosi si ha pressoché nessun cambiamento riguardo all'argento e un forte aumento nella importazione dell'oro. Nel 1913-14 questa importazione era stata di 66.5 milioni di dollari, nel 1914-15 fu di 171.6 milioni, nel 1915-16 di 494 milioni di dollari. L'esportazione, che da 77 milioni era salita a 146 milioni, nell'ultimo esercizio discese a 90 milioni di dollari.

### Le cifre dell'esportazione italiana in Svizzera.

L'« Agenzia Stefani » comunica: Poiché taluni giornali persistono ad accreditare nel pubblico la falsa impressione che il Governo italiano abbia lasciato e lasci esportare in Svizzera generi alimentari in quantità enormi, senza preoccuparsi dell'indiretto approvvigionamento dei paesi nemici, sarà bene ristabilire, a base di cifre ufficiali, la realtà delle cose per notizia di coloro che desiderano ispirarsi nei loro giudizi alla obiettività dei dati statistici.

La « Commissione permanente internazionale dei contingenti » sedente a Parigi, e composta dei delegati della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, ha in questi giorni pubblicato il suo XVII « relevé des exportations effectuées sous tous régimens à destination de la Suisse », che si riferisce al periodo dal 18 novembre 1915 al 15 agosto 1916, cioè a quattro terzi d'annata; ed ecco i dati che ne risultano per le principali derrate, con avvertenza che essi comprendono tanto i transiti, quanto le spedizioni di origine:

	1915-16	1914-15	1913-14
Frumento . . . . .	4.275.000	3.260.490	197.087
Avvena . . . . .	1.350.000	455.914	132.440
Orzo . . . . .	187.500	107.491	83.118
Mais . . . . .	840.000	565.584	212.601
Riso . . . . .	187.500	180.348	37.667
Legumi secchi . . . . .	63.750	41.404	5.987
Patate . . . . .	641.250	18.338	502
Qova . . . . .	105.000	9	8.058
Cacao . . . . .	112.500	87.367	3.858
Burro e surrogati . . . . .	12.375	21.687	1.336
Carne fresca e congelata . . . . .	127.500	61	—
Bovini e vitelli (capi) . . . . .	56.250	—	988
Suini (capi) . . . . .	37.509	195	26.048

Sono da aggiungere 101 quintali di mais, 380 quintali di legumi, 8943 quintali di cacao, 67 quintali di uova, 108 quintali di burro e surrogati, esportati dall'Inghilterra.

Non risultano in questa statistica le cifre relative alla frutta ed ai vini perchè generi non ancora contingentati al 15 agosto u. s.

E' poi noto che il sistema del contingentamento è completato dalla vigilanza di apposita società destinataria di tutte le esportazioni, la S. S. S. riconosciuta dai tre Stati alleati, di fronte ai quali essa sta garante delle destinazioni.

E' in fine da avvertire che il sistema dei contingentamenti, cioè dei « massimi », lascia liberi i singoli Stati di stipulare accordi speciali per i « minimi », a norma delle necessità di approvvigionamento interno e delle opportunità degli scambi di importazione.

### Ricchezze minerarie dell'Alsazia-Lorena.

La Francia, dopo che l'invasore ne ha brutalmente occupato regioni e città, s'accorge delle ricchezze che il proprio suolo nascondeva solo per essa e che attendevano la buona volontà dei francesi per essere utilizzate. Il deputato Engerand dimostra la verità di quanto asseriamo in un suo importante articolo, pubblicato recentemente sull'« Echo de Paris », dove, con rimpianto postumo, studia la ricchezza del suolo lorenese.

Fu necessaria l'occupazione del nostro bacino di Briey — egli dice — perchè imparassimo quanto valga quello di Thionville, da cui la Germania estrae il ferro che serve ad uccidere i nostri soldati. Tutta la forza nemica proviene appunto da quella regione che è una sola parte, 17 chilometri, della nostra Lorena.

Abbiamo scoperto, proprio in questo momento, l'Alsazia e la Lorena colla sua naturale continuazione che è il territorio della Sarre. Oggi soltanto sappiamo che il reddito delle filature dell'Alsazia equivale al quarto di tutta la produzione francese; che le sue miniere di potassio valgono parecchi miliardi e che la Lorena e la Sarre danno più ghisa dell'intera Francia e che le miniere carbonifere della Sarre sono tre volte più ricche di tutte le altre della nostra nazione.

La parte della Lorena annessa nel 1871 dai tedeschi all'Impero germanico è adatta in ispecial modo alla metallurgia, poichè possiede il minerale ed il carbone insieme per la sua utilizzazione. Il Governo tedesco — più previdente di quello francese — cercò d'impedire su quel punto del confine, eccessivamente esposto, il concentrarsi dell'industria metallurgica, pure già nel 1913 esistevano nella Lorena e sulla Sarre 83 altiforni, mentre quelli di tutta la Francia erano solo 127. Gli 82 forni tedeschi producevano una straordinaria quantità di ghisa, per circa 5.539.000 tonnellate; mentre i 127 alti forni francesi ne preparavano appena 5.300.000 tonnellate.

La riconquista di queste provincie, da parte della Francia, raddoppierà la sua produzione metallurgica in ghisa.

A questo punto l'on. Engerand studia la ricchezza carboniera della regione Lorenesa e della Sarre, capace di dare alla Francia il mezzo sicuro per ottenere un ribasso nel favoloso prezzo attuale del carbone.

Noi — egli scrive — abbiamo troppo dimenticato quella regione, benchè da Luigi XIV in poi essa sia stata in parte francese, e non abbia mai, prima del 1815, appartenuto alla Prussia. Essa possiede tali riserve di carbone che potrebbe dare ancora — come gli stessi ingegneri ufficiali tedeschi hanno assicurato — 45 miliardi di tonnellate di combustibile; mentre tutte le miniere francesi non ne offrono più di 17 miliardi.

Benchè il fisco prussiano che, dal 1815, sfrutta soltanto quelle della Sarre, abbia limitata la produzione di carbone in modo incredibile, pure nel 1913 vennero estratte di là quasi 20.000.000 di tonnellate di carbone: quantità che corrisponde con precisione aritmetica al deficit del consumo francese. Aumentando quindi la produzione in queste regioni, la Francia — riscattando il suo territorio — potrebbe risolvere anche il grave ed urgente problema del carbone.

**Commercio francese.** — Il quadro seguente mostra il valore delle importazioni e delle esportazioni in Francia nel mese di agosto scorso in confronto coll'agosto del 1915:

	1916	1915	Differenza pel 1916
	Franchi		
<b>Importazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	330 061 000	277.620 000	+ 52.441.000
Materie necessarie alla industria . . . . .	364.727.000	268.433.000	+ 96.294.000
Oggetti manifatturati . . .	390.942.000	232.887.000	+ 158.055.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1 085 730.000</b>	<b>778 940.000</b>	<b>+ 306.790.000</b>
<b>Esportazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	30.488.000	38.669.000	- 8.181.000
Materie necessarie alla industria . . . . .	53.660.000	58.615.000	- 4.955.000
Oggetti manifatturati . . .	146.751.000	149.547.000	- 2.796.000
Pacchi postali . . . . .	19.006.000	12.091.000	+ 6.915.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>249 905.000</b>	<b>258.922.000</b>	<b>- 8.957.000</b>

Bisogna notare però che in questo quadro le cifre sono stabilite attribuendo alle diverse merci un valore basato sopra i tassi nel 1914 e sono quindi molto al disotto della verità.

Per ottenere il valore reale delle compre e delle vendite nell'agosto bisogna aumentare le dette cifre

nel 91 per cento per le importazioni e del 50 per cento per le esportazioni.

Risulta da ciò che le cifre vere del commercio estero nell'agosto 1916 divengono:

Importazioni . . . . .	milioni di fr.	2.072
Esportazioni . . . . .	»	375
<b>Ecceденza import.</b>	»	<b>1.697</b>

Ed ecco ora le cifre, pure stabilite sui tassi del 1916 per i primi otto mesi dell'anno corrente, in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso.

	1916	1915	Differenza nel 1916
	Franchi		
<b>Importazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	1.838 057.000	1.528 927.000	+ 311.130.000
Materie necessarie alla industria . . . . .	2 673 349.000	1.992.858 000	+ 680 491.000
Oggetti manifatturati . . .	1.986.635.000	1.558.899.000	+ 427 736.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>6.498.041.000</b>	<b>5 078.684.000</b>	<b>+1.419 357.000</b>
<b>Esportazioni.</b>			
Sostanze alimentari . . .	283.958.000	368.342.000	- 84.384.000
Materie necessarie alla industria . . . . .	459 501.000	418 798.000	+ 45.703.000
Oggetti manifatturati . . .	1.343 178.000	1.034.945.000	+ 308 233.000
Pacchi postali . . . . .	157 177.000	106.368.000	+ 51 809.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.248 814.000</b>	<b>1 922.453 000</b>	<b>+ 321.301.000</b>

La bilancia commerciale dei primi otto mesi dell'esercizio si salda dunque con un deficit « apparente » di 4254 milioni, ottenuto attribuendo alle merci il valore risultante dai tassi del 1914.

Ma per conoscere il deficit « reale » bisogna far subire alle cifre del quadro la correzione indicata dall'Amministrazione delle dogane, cioè aumentare le entrate del 91 per cento e le uscite del 50 per cento. Questa correzione dà i risultati « reali » seguenti per il commercio estero dei primi otto mesi dell'esercizio:

Importazioni . . . . .	milioni di fr.	12.411
Esportazioni . . . . .	»	3.366
<b>Ecceденza import.</b>	»	<b>9.045</b>

Così la bilancia commerciale dei primi otto mesi dell'esercizio 1916 si salda con un deficit reale di più di 9 miliardi.

Di fronte a questa situazione, che si aggrava ogni mese, il « Temps » esorta l'Amministrazione della guerra e il pubblico a ridurre le loro compre all'estero e propugna un maggiore sviluppo dell'industria nazionale.

**I proventi delle private nell'esercizio 1916-917.** — Nello scorso mese di agosto le riscossioni delle Private furono le seguenti:

Tabacchi. — Lire 45.925.987 contro L. 37.076.747 nell'agosto 1915. Aumento L. 8.849.240.

Sali. — L. 10.266.273 contro L. 8.053.143 nell'agosto 1915. Aumento L. 2.211.130.

Lotto. — L. 3.869.103 contro L. 3.471.293 nell'agosto del 1915. Aumento L. 397.810.

Complessivamente, nei primi due mesi dell'esercizio, cioè dal 1° luglio al 31 agosto 1916 i proventi delle Private, confrontati con l'esercizio precedente, furono questi:

Titoli d'entrata	Risultati a tutto agosto		Differenze
	1916-917	1915-916	
Tabacchi . . . . .	92.806.343	74.946.980	+ 17.859.363
Sali . . . . .	18.955.003	15.168.359	+ 3.786.644
Lotto . . . . .	9.710.509	8.851.240	+ 859.269
	<b>121.471.855</b>	<b>98.966.579</b>	<b>+ 22.505.276</b>

**Lo sviluppo presente e l'utilizzazione futura delle officine di guerra francesi.** — Il progresso nella produzione delle officine di guerra dipendenti dallo Stato o appartenenti all'industria privata francese è in continuo aumento. La fabbricazione delle mitragliatrici — che, nel marzo 1916, era già 98 volte 1/2 più forte che al principio della guerra — era giunta nel mese di luglio ad una cifra 136 volte 1/2 maggiore di quella iniziale. Alla stessa data, la fabbricazione dei cannoni di 75 era 27 volte più grande



che nell'agosto 1914, mentre quella dei cannoni pesanti seguiva una progressione analoga. La fabbricazione di granate vuote di 75 era 38 volte 1/2, quella di granate di ogni calibro 80 volte, quella dei fucili 240 volte superiore a quella del principio della guerra.

Quanto agli esplosivi speciali che, in questa guerra, hanno una parte sempre più preponderante, lo specchio seguente indica la proporzione dei progressi compiuti. Il numero convenzionale 100 serve ad indicare la quantità fabbricata al principio:

Agosto 1914	100
Maggio 1915	1400
Dicembre 1915	3500
Marzo 1916	4400
Luglio 1916	6500

Durante lo stesso periodo, la produzione delle polveri, già abbondante nell'agosto 1914, diveniva 8 volte 1/2 più considerevole. Per ottenere questi risultati eccellenti, sono state ingrandite le polveriere di Vonges, Saint-Chamond, Tolosa, Angoulême, Saint-Médard, Le Ripault, Pont-de-Buir, Le Moulin Blanc, Sevrans-Livry, e nel 1916 sono state create quattro nuove fabbriche.

Le grandi officine costruite nei dintorni di Parigi, nella regione di Lione, di Saint-Etienne, di Roanne, d'Annonay, per preparare gli acidi, le polveri e gli esplosivi, saranno trasformate dopo la guerra in officine per la fabbricazione di profumi artificiali, di prodotti fotografici, farmaceutici, di sostanze coloranti organiche e inorganiche. Gli stessi ingegneri e operai che fabbricano ora la melenite e il trinitrotoluene potranno, con gli stessi utensili, produrre la seta artificiale, la nitrobenzina o l'anilina. Queste trasformazioni, che porteranno agli industriali francesi un poderoso aiuto per lottare contro la concorrenza tedesca, sono in via di preparazione, e potenti associazioni — come il « Sindacato nazionale di materie coloranti », che raggruppa varie società carbonifere e metallurgiche, cartiere, tintorie, fabbriche di tessuti — sono già costituite allo scopo di consacrarvi i loro sforzi. In grazia di questo movimento, le officine di guerra francesi, anziché cessare il lavoro alla conclusione della pace, continueranno a produrre, a svilupparsi e a contribuire per una gran parte all'arricchimento del paese.

**Importazione di grano in Francia.** — Ecco, secondo una statistica delle Dogane francesi, la quantità mensile di grano importata durante la campagna 1915-16 in confronto alla quantità importata nell'anno precedente:

Mesi	1915-16	1914-15
	Quintali	
Agosto . . . . .	1.800.440	836.084
Settembre . . . . .	1.682.313	1.501.159
Ottobre . . . . .	3.535.765	2.315.134
Novembre . . . . .	574.547	1.567.225
Dicembre . . . . .	1.683.668	1.603.666
Gennaio . . . . .	1.158.221	903.513
Febbraio . . . . .	994.461	857.695
Marzo . . . . .	821.003	1.915.673
Aprile . . . . .	963.411	692.391
Maggio . . . . .	1.487.039	547.420
Giugno . . . . .	1.390.691	685.183
Luglio . . . . .	1.761.431	1.850.410
<b>Totale</b>	<b>17.852.990</b>	<b>15.261.559</b>

Le quantità maggiori di grano sono state importate dagli Stati Uniti, dalla Repubblica Argentina e dall'Australia; vengono dopo le importazioni della Tunisia e dell'Algeria.

Quanto alle farine le importazioni hanno raggiunto nei primi sette mesi del 1916, quintali 2.081.786, non compresi 4.646.288 quintali importati durante lo stesso periodo del 1915 e contro 58.778 quintali importati pure nello stesso periodo del 1914.

La maggior quantità di farina è stata importata dagli Stati Uniti.

**L'industria serica in Francia.** — Durante il 1° semestre 1916 la quantità dei tessuti di seta esportati dalla Francia è stato di kgr. 3.485.200, contro chilogrammi 2.652.500 nel 1915 e 3.071.700 nel 1914, con una differenza in più di chilogrammi 832.700 sul 1915 e di chilogrammi 413.500 sul 1914, progresso tanto più notevole tenuto conto che il primo semestre 1914 non era ancora scoppiata la guerra, e che è una prova assai evidente di queste industrie seriche.

Le principali stoffe prodotte a Lione nel semestre scorso sono i crêpes de Chine, linons de soie, taffetà, velluti e tulli.

A differenza di Lione, gli industriali di St. Etienne che producono soprattutto nastri e velluti, si lagnano di un certo ristagno d'affari, dovuto in parte alla concorrenza di Basilea a Parigi e sui mercati inglesi.

**La popolazione attiva della Francia.** — Il Ministero del Lavoro ha pubblicato alcuni estratti dei risultati del censimento del 5 marzo 1911.

La popolazione attiva è di:

Uomini	12.494.000
Donne	7.715.000
	<hr/>
	20.209.000

Essa rappresenta quasi la metà della popolazione. Il censimento adopera la parola « padroni » invece di quella di « capo » di officina, di stabilimento o dirigente, alla quale contrappone le parole di impiegati ed operai.

Esso trova:

Padroni: uomini	4.655.000
donne	3.927.000
	<hr/>
	8.582.000
Impiegati: uomini	1.387.000
donne	626.000
	<hr/>
	2.013.000
Operai: uomini	6.312.000
donne	3.093.000
	<hr/>
	9.405.000

In cifre rotonde, il numero dei padroni è di 9 su 10 operai.

Questa proporzione dovrebbe dar da riflettere ai promotori e fabbricanti di leggi e misure socialiste.

**Proventi delle ferrovie di Stato.** — La Direzione generale pubblica il riassunto dei proventi complessivi dell'azienda ferroviaria dal 1° al 20 luglio:

Viaggiatori: L. 11.000.000, con un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1915, di L. 474.622,39.  
Bagagli: L. 395.000 con un aumento, id. id., di L. 3.556,37.

Merci a grande e piccola vel. accel.: L. 5.185.000 con un aumento di L. 1.395.139,29.

Merci a piccola velocità: L. 14.397.000 con un aumento di L. 1.888.104,30.

In complesso i proventi ferroviari delle due prime decadi di luglio scorso in confronto allo stesso periodo 1-20 luglio 1915 presentano un aumento di L. 4.127.605,48.

**Le automobili negli Stati Uniti.** — Attualmente vi sono in circolazione negli Stati Uniti, tre milioni di veicoli automobili, e 500.000 di più che al primo gennaio di quest'anno. Tre Stati hanno più di 200 mila vetture: New York (259.105), Ohio (208.705) ed Illinois (203.757).

Otto Stati hanno più di 100.000 vetture in circolazione: Pensilvania (189.082), California (187.519), Iowa (169.558), Michigan (132.000), Minnesota (122.000), Indiana (116.121), Massachusetts (105.188), Texas (105.000).

Gli aumenti dal 1° gennaio scorso a questa parte sono impressionanti: a New York sono state registrate 46.261 nuove vetture; in Pensilvania 38.353; in Minnesota 30.171; in Iowa 29.750; in Ohio 29.415; in California 23.718; in Nebraska 21.819; nell'Illinese 21.467; ed in Oklahoma 20.385.

**Le nuove Società per azioni in Russia.** — Il mese di agosto, quantunque sia stato ancora contrassegnato da una grande attività nel dominio delle creazioni di nuove Società, accusa, tuttavia, una diminuzione sui tre mesi precedenti. Il totale dei capitali investiti in nuove Società anonima è asceso a 59.570.000 rubli, cioè una volta e mezzo più che in agosto 1914 e per lo meno 2 volte più che in agosto 1915. Per ordine d'importanza dei capitali impiegati, il primo posto appartiene all'industria mineraria, con rubli 13.900.000, il secondo è disputato dall'industria della carta e da quella dei prodotti alimentari, ciascuna con un totale di 8.750.000 rubli.

**Il raccolto dello zucchero in Russia.** — Secondo dati del Ministero dell'agricoltura, 234 fabbriche di zucchero lavoreranno durante l'attuale stagione alla produzione dello zucchero. Il raccolto delle barbietole di quest'anno oltrepassa in quantità e qualità il raccolto dell'anno ultimo. La quantità totale dello zucchero che si spera di estrarre dal raccolto attuale ammonta a circa 88 milioni di pud, contro 86 1/2 del 1915.

**Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE  
**ATTIVO. 31 agosto 1916** Diff. mese prec. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	67.719.814,67
Cassa, cedole e valute	1.087.282,17
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	609.325.513,66
Effetti all'incasso	11.551.007,04
<b>Riparti</b>	78.928.411,25
Effetti pubblici di propr.	47.336.187,02
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	578.538,75
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500,—
Anticipazioni su effetti pubblici	4.811.361,59
Corrispondenti - Saldi debitori	424.749.357,91
Partecipazioni diverse	19.266.341,97
Partecipazione Imprese bancarie	13.129.677,49
Beni stabili	19.455.024,69
Mobili ed imp. diversi	—
Debitori diversi	14.332.296,43
Deb. per av. dep per cauz. e cust.	1.031.082.704,51
Spese ann. e tasse esercizio	10.694.081,76
<b>Totale</b>	<b>L. 2.367.059.103,18</b>

**PASSIVO.**

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.343.545,88
Fondo previdenza pel personale	13.504.622,52
Dividendi in corso ed arretrati	1.290.690,—
Depos. in c. c. e buoni frutt.	182.440.004,01
Accettazioni commerciali	35.327.791,35
Assegni in circolazione	37.904.034,81
Cedenti effetti per l'incasso	28.163.483,64
Corrispondenti - Saldi creditori	771.153.808,65
Creditori diversi	33.847.136,10
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	1.031.082.704,51
Avanzo utili esercizio 1915.	502.568,95
Utili lordi esercizio corrente	17.308.712,75
<b>Totale</b>	<b>L. 2.367.059.103,18</b>

**Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE  
**ATTIVO. 31 agosto 1916.** Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa	69.322.108,80
Portafoglio Italia ed Estero	622.650.721,30
Riparti	54.333.606,20
Portafoglio titoli	10.384.224,10
Partecipazioni	24.240.703,65
Stabili	12.500.000,—
Corrispondenti	191.936.354,30
Debitori diversi	6.670.303,30
Debitori per avalli	54.065.751,35
Conti d'ordine:	
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.573.485,55
Depositi a cauzione	2.395.800,—
Conto titoli	641.398.933,80
<b>Totale</b>	<b>L. 1.693.471.992,55</b>

**PASSIVO.**

Capitale	75.000.000,—
Riserva	12.500.000,—
Depositi a c. c. ed a risparmio	205.071.766,85
Accettazioni	32.172.710,30
Assegni in circolazione	26.559.368,30
Corrispondenti	608.449.539,50
Creditori diversi	28.101.600,40
Avalli	54.065.751,35
Utili	4.180.036,50
Conti d'ordine:	
Cassa Previdenza Impiegati	3.573.485,55
Deposito a cauzione	2.395.800,—
Conto titoli	641.398.933,80
<b>Totale</b>	<b>L. 1.693.471.992,55</b>

**Banca Italiana di Sconto.**

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 agosto 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

**ATTIVO.**

Numerario in Cassa	L. 28.751.820,98
Fondi presso gli Istituti d'emissione.	8.738.398,57
Cedole, Titoli estratti - valute	1.416.328,46
Portafoglio	238.756.134,14
Conto Riparti	52.875.660,79
Azionisti a saldo azioni	3.400,—
Titoli di proprietà:	
Rendite e obbligazioni	L. 42.443.985,26
Azioni Società diverse.	5.397.689,91
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.394.200,57
Corrispondenti - saldi debitori	188.538.700,28
Anticipazioni su titoli	3.363.690,39
Debitori per accettazioni	4.547.162,16
Conti diversi - Saldi debitori	3.272.314,46
Partecipazioni	6.253.918,55
Esattorie	—
Beni stabili	9.294.749,01
Mobilio Cassetta di sicurezza	680.389,—
Debitori per avalli	19.972.427,65
Conto Titoli:	
a cauzione servizio	L. 3.606.754,24
presso terzi	17.719.156,32
in deposito	211.739.643,99
<b>Spese di amministrazione e Tasse</b>	<b>5.372.638,30</b>
<b>Totale</b>	<b>L. 854.129.214,03</b>

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000,—
Riserva ordinaria	1.500.000,—
Fondo per deprezzamento immobili	358.750,—

**PASSIVO.**

Azionisti - Conto dividendo	292.896,—
Fondo di previdenza per il personale L.	1.842.705,02
Dep. in c/c ed a risparmio L.	131.996.257,63
Buoni fruttiferi a scad. fissa	10.405.552,82
Esattorie	L. 444.196,70
Corrispondenti saldi creditori	348.147.993,13
Accettazioni per conto terzi	4.547.162,16
Assegni in circolazione	13.305.887,42
Creditori diversi - Saldi creditori	7.073.940,47
Avalli per conto terzi	19.972.742,65
Conto Titoli:	
a cauzione servizio	L. 3.606.754,24
presso terzi	17.719.156,32
in deposito	211.739.643,99
<b>Esercizio precedente</b>	<b>168.839,56</b>
Utili lordi del corr. Eserc.	9.226.279,01
<b>Totale</b>	<b>L. 854.129.214,03</b>

**Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE AL 31 luglio 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

**ATTIVO**

Cassa	L. 10.980.944,18
Portafoglio Italia ed Estero	93.554.404,97
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.909.930,02
Effetti pubblici e valori industriali	73.116.483,54
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550,—
Riparti	10.130.061,35
Partecipazioni diverse	1.757.048,43
Beni Stabili	14.519.362,43
Conti correnti garantiti	20.361.992,18
Corrispondenti Italia ed Estero	73.916.922,07
Debitori diversi e conti debitori	23.701.489,40
Debitori per accettazioni commerciali.	3.046.452,53
Debitori per avalli e fideiussioni.	2.337.012,30
Sezione Commerciale e Industr. in Libria	7.088.424,28
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	—
Esercizio 1915	76.693.021,40
Spese e perdite corr. esercizio.	2.464.329,33
Depositi e depositari titoli	306.056.865,16
<b>Totale</b>	<b>L. 655.992.223,31</b>

**PASSIVO**

Capitale sociale	L. 75.000.000,—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	82.882.691,61
Assegni in circolazione	2.840.316,71
Riparti passivi	21.374.197,40
Corrispondenti Italia ed Estero	116.320.481,25
Creditori diversi e conti creditori	42.262.987,84
Dividendi su n/ Azioni	35.988,—
Risconto dell'Attivo	255.997,94
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	53.141,05
Accettazioni Commerciali	3.846.452,53
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.337.012,37
Utili del corrente esercizio	3.527.091,45
Depositanti e depositi per c/ Terzi	306.056.865,16
<b>Totale</b>	<b>L. 655.992.223,31</b>

**ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI**  
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 sett.	Differ.	10 sett.	Differ.	10 sett.	Differ.
Speciemetalliche L.	1.022.276	- 10.720	250.342	- 2.443	74.858	+ 2.390
Portaf. su Italia »	489.157	+ 4.402	190.783	- 2.315	50.219	- 188
Anticip. su titoli »	188.631	- 4.027	330.020	+ 126	18.090	- 1.053
Portaf. e C. C. est. »	291.144	+ 4.612	39.898	- 129	17.527	+ 26
Circolazione »	3.454.145	+ 50.093	780.692	+ 2.765	154.269	+ 189
Debiti a vista »	352.690	- 15.013	68.896	- 4.668	57.063	+ 672
Depositi in C. C. »	396.942	+ 48.518	73.134	+ 2.222	33.490	+ 1.054

(Situazioni definitive).

**Banca d'Italia.**

(000 omessi)	20 agosto	Differ.
Oro	L. 953.230	+ 390
Argento	85.062	+ 7.486
Riserva equiparata	278.705	- 165
<b>Totale riserva L.</b>	<b>1.316.997</b>	<b>- 7.261</b>
Portafoglio s/ Italia	L. 474.522	- 10.857
Anticipazioni s/ titoli	187.966	+ 1.403
» statutarie al Tesoro	360.000	-
» supplementari	300.000	-
» per conto dello Stato (1)	553.463	- 8.387
Somministrazioni allo Stato	516.000	-
Titoli	221.672	+ 3.128
Circolazione C/ commercio	1.650.345	- 21.099
» Stato: Anticipazioni	1.749.483	+ 22.933
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>3.399.828</b>	<b>+ 1.034</b>
Depositi in conto corrente	387.867	+ 14.30
Debiti a vista	346.642	+ 708
Conto corrente del Tesoro e Provincie		- 2

**Banco di Napoli.**

(000 omessi)	20 agosto	Differ.
Oro	L.	-
Argento		-
Riserva equiparata		-
<b>Totale riserva L.</b>	<b>301.119</b>	<b>- 906</b>
Portafoglio s/ Italia	192.207	+ 41.915
Anticipazioni s/ titoli	59.703	- 242
» statutarie al Tesoro	170.000	-
» supplementari	12.657	+ 18
» per conto dello Stato (1)		-
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	-
Titoli	103.655	+ 318
Circolazione C/ commercio		-
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		-
» supplementari		-
» straordinarie (1)		-
» somministrazione biglietti (2)		-
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>775.715</b>	<b>- 3.701</b>
Depositi in Conto corrente	75.359	+ 2.617
Debiti a vista	71.545	- 1.649
Conto corrente del Tesoro e Provincie		-

**Banco di Sicilia.**

(000 omessi)	20 agosto	Differ.
Oro		-
Argento		-
Riserva equiparata		-
<b>Totale riserva L.</b>	<b>71.568</b>	<b>+ 56</b>
Portafoglio s/ Italia	51.016	- 588
Anticipazioni s/ titoli	20.211	- 700
» statutarie al Tesoro	55.000	-
» supplementari	2.743	-
» per conto dello Stato (1)	36.000	-
Somministrazioni allo Stato (2)	28.528	+ 2.003
Titoli		-
Circolazione C/ commercio		-
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		-
» supplementari		-
» straordinarie (1)		-
» somministrazione biglietti (2)		-
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>154.209</b>	<b>- 1.343</b>
Depositi in Conto corrente	38.629	+ 4.258
Debiti a vista	56.183	+ 3.294
Conto corrente del Tesoro e Provincie	19.374	- 809

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

**BANCO DI NAPOLI**

**Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915**

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	155.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

**ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.**

**Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi)	1916 21 settem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	L.s. 54.579	- 117
Riserva biglietti	37.056	+ 31
Circolazione	35.973	- 148
Portafoglio	96.103	+ 1.643
Depositi privati	104.185	+ 7.802
Depositi di Stato	52.993	+ 6.153
Titoli di Stato	42.188	-
Proporzione della riserva depositi	23.60	- 0.20

**Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1916 23 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.469.000	- 27
Argento	28.000	-
Biglietti di Stato, ecc.	341.000	-
<b>Riserva totale M.</b>	<b>2.838.000</b>	<b>- 29</b>
Portafoglio	6.529.000	- 136
Anticipazioni	12.000	-
Titoli di Stato		-
Circolazione	6.863.000	- 118
Depositi	2.691.000	+ 252

**Banca Imperiale Russa.**

(000 omessi)	1916 21 settem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 3.609.000	+ 2.000
Argento	95.000	+ 2.000
<b>Totale metallo Rb.</b>	<b>3.704.000</b>	<b>=</b>
Portafoglio	Rb. 263.000	- 1.000
Anticipazioni s/ titoli	420.000	+ 35.000
Buoni del Tesoro	4.657.000	+ 287.600
Altri titoli	127.000	- 16.000
Circolazione	7.224.000	+ 102.000
Conti Correnti	1.309.000	- 10.000
Conti Correnti del Tesoro	268.000	+ 61.000

**Banca di Francia.**

(000 omessi)	1916 21 settem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.826.700	+ 5.100
Argento	338.100	- 200
<b>Totale metallo</b>	<b>5.164.800</b>	<b>=</b>
Portafoglio non scaduto	fr. 410.958	-
» prorogato	1.386.186	-
<b>Portafoglio totale</b>	<b>1.797.144</b>	<b>- 13.500</b>
Anticipazioni su titoli	fr. 1.162.200	+ 3.100
» allo Stato	8.700.000	-
Circolazione	16.653.500	+ 50.800
Conti Correnti e Depositi	2.180.600	+ 34.300
Conti Correnti del Tesoro	123.200	- 83.760

**Banca d'Olanda.**

(000 omessi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 588.100	+ 6.600
Argento	9.800	- 1.000
Effetti s/ estero	8.000	=
<b>Riserva totale Fl.</b>	<b>605.900</b>	<b>+ 5.600</b>
Portafoglio	Fl. 64.100	+ 26.600
Anticipazioni	67.200	- 900
Titoli	9.100	-
Circolazione	668.000	+ 6.300
Conti Correnti	114.100	+ 24.900

**Banca di Spagna.**

(000 omessi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 1.191.300	+ 4.100
Argento	756.300	+ 9.000
<b>Totale metallo Ps.</b>	<b>1.947.600</b>	<b>- 4.900</b>
Portafoglio	Ps. 329.400	+ 700
Prestiti	244.200	+ 4.106
Prestiti allo Stato	250.000	-
Titoli di Stato	452.500	- 5.400
Circolazione	2.236.800	+ 24.700
Conti Correnti	759.600	- 9.900
Conti Correnti del Tesoro	10.600	+ 800

**Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1916 7 settem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 279.894	+ 7.289
Argento	57.168	-
<b>Totale metallo Fr.</b>	<b>337.062</b>	<b>=</b>
Portafoglio	Fr. 174.902	- 26.392
Anticipazioni	7.489	- 962
Buoni della Cassa di prestiti		-
Titoli		-
Circolazione	428.644	- 3.020
Depositi	139.203	- 12.872

Banca Reale di Svezia.

Table showing assets and liabilities for Banca Reale di Svezia as of July 31, 1916, compared to the previous period.

Banca Nazionale di Grecia.

Table showing assets and liabilities for Banca Nazionale di Grecia as of June 15, 1916, compared to the previous period.

Banca Nazionale di Romania.

Table showing assets and liabilities for Banca Nazionale di Romania as of August 8, 1916, compared to the previous period.

Banche Associate di New York.

Table showing assets and liabilities for Banche Associate di New York as of August 12, 1916, compared to the previous period.

Banca Nazionale di Danimarca.

Table showing assets and liabilities for Banca Nazionale di Danimarca as of June 30, 1916, compared to the previous period.

Circolazione di Stato del Regno Unito.

Table showing state circulation and guarantees for the United Kingdom as of August 9, 1916, compared to the previous period.

SITUAZIONE DEL TESORO

Table detailing the Treasury situation as of June 30, 1916, including cash on hand, receipts, and payments.

(a) Escluse L. 169.407.085 - di oro esistente presso la Cassa de. (b) Comprese L. 169.407.085 - di oro esistente presso la Cassa

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Table showing official discount rates for various countries and currencies as of August 24, 1916.

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916. (in capitale).

Table showing Italian public debt situation as of December 31, 1915, and March 31, 1916, categorized by debt type and maturity.

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele. (2) 3% Modena, 1825. (3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma. (4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1915-1916

Riscossioni doganali

Table showing customs revenue (Riscossioni doganali) for the period January 1915 to May 31, 1916.

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° luglio 1915 al 31 agosto 1916.

Table with columns: (000 onessi), Accerta-mento 1915-16, RISCOSSIONI (a tutto agosto 1916, a tutto agosto 1915, Diffe-renze), Pre- visione 1915-16, Pre- visione 1916-17. Rows include Tasse sugli affari, Tasse di consumo, Privative, Imposte dirette, and Servizi pubblici.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali Stati nel 1916.

Table with columns: Mesi, Austria-Ungher., Francia, Germa- nia, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti. Rows for Importazione (Genn., Febbr., Marzo, Aprile, Magg., Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Nov., Dic.) and Esportazione (Genn., Febbr., Marzo, Aprile, Magg., Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Nov., Dic.).

Esportazioni ed importazioni riunite

Table with columns: Valore delle merci, 1914 definitivo, dal 1° gen. al 31 maggio 1915, 1916, Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 31 mag., 000 onessi. Rows include Per categorie (1.Spiriti, bev. olii, 2.Gen.col. drog. tab., 3.Prod. chim. medic., 4.Col.gen. tinta conc., 5.Can.lin.jut.veg.fil., 6.Cotone, 7.Lana, crino e pelo, 8.Seta, 9.Legno e paglia, 10.Cart. e libri, 11.Pelli, 12.Miner. metalli lav., 13.Veicoli, 14.Piet.ter.vas.vet.cr., 15.Gom.gut.lavori, 16.Cer.far.pas.veg.ecc, 17.Anim.prod.spoglie, 18.Oggetti diversi) and Totale 18 categ., 19.Metalli preziosi, Totale generale.

Table with columns: Valore delle merci, 1914 definitivo, dal 1° gen. al 31 mag. 1915, 1916, Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 31 mag., 000 onessi. Rows include Per mesi (Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre) and Totale.

Importazioni

Table with columns: Valore delle merci, 1914 definitivo, dal 1° gen. al 31 mag. 1915, 1916, Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 31 mag., 000 onessi. Rows include Per Categorie (nomen. per la statist.) (1.Spiriti, bev. olii, 2.Gen.col. drog. tab., 3.Prod. chim. medic. resine e profumi, 4.Col.gen. tinta conc., 5.Can.lin.jut.veg.fil., 6.Cotone, 7.Lana, crini e pelo, 8.Seta, 9.Legno e paglia, 10.Cart. e libri, 11.Pelli, 12.Miner. metalli lav., 13.Veicoli, 14.Piet.ter.vas.vet.cr., 15.Gom.gut.lavori, 16.Cer.far.pas.veg.ecc, 17.Anim.prod.spoglie, 18.Oggetti diversi) and Totale 18 categ., 19.Metalli preziosi, Totale generale. Per mesi (Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Magg., Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre) and Totale.

Esportazioni

Table with columns: Valore delle merci, 1914 definitivo, dal 1° gen. al 31 mag. 1915, 1916, Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 31 mag., 000 onessi. Rows include Per categorie (nomen. per la statist.) (1.Spiriti, bev. olii, 2.Gen.col. drog. tab., 3.Prod. chim. medic. resine e profumi, 4.Col.gen. tinta conc., 5.Can.lin.jut.veg.fil., 6.Cotone, 7.Lana, crini e pelo, 8.Seta, 9.Legno e paglia, 10.Cart. e libri, 11.Pelli, 12.Miner. metalli lav., 13.Veicoli, 14.Piet.ter.vas.vet.cr., 15.Gom.gut.lavori, 16.Cer.far.pas.veg.ecc, 17.Anim.prod.spoglie, 18.Oggetti diversi) and Totale 18 categ., 19.Metalli preziosi, Totale generale. Per mesi (Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre) and Totale.



MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Table with columns: Data, Franci, Lire sterline, Svizzera, Dollari, Pesos carta, Lire oro. Rows include months from Agosto to Settembre and various exchange rates.

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Città, 16 lugl. 1914, 9 agosto, 16 agosto, 23 agosto, 6 sett., 13 sett. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav., Svizzera.

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Città, Unità, 16 lugl. 1914, 9 agosto, 16 agosto, 23 agosto, 6 sett., 13 sett. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav., Svizzera.

INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)

Numeri indici (media annua luglio 06 -- giugno 11 = 1000)

Table with columns: MESI, Entr. ord. dello Stato, Commercio internaz., Carbon fossile, Caffè, Tabacchi, Ferrovie, Entrate postali, Imposte sugli affari, Indice sint. (mediano), Sconti ed anticip. Rows include months from 1912 to 1916.

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Table with columns: Data, Parigi, Londra, Svizzera, New York, Buenos Ayres, Cambio oro. Rows include Chèque danaro, Chèque lettera, Versamento danaro, Versamento lettera.

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèquo)

Table with columns: Città, 16 lugl. 1914, 8 agosto, 15 agosto, 22 agosto, 5 sett., 12 sett. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav., Svizzera.

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Table with columns: Città, Unità, 16 lugl. 1914, 8 agosto, 15 agosto, 22 agosto, 5 sett., 12 sett. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav., Svizzera.

(\*) Desunti dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni — esclusi i metalli preziosi — nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo del servizio postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi è l'indice sintetico della penultima colonna. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del « Giornale degli Economisti » sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi.

Alla depressione economica che ha avuto inizio nel 1913 segue un lievissimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti, segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale; è notevole soprattutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. La discesa di questi due ultimi indici prosegue nella prima metà del 1915; continuano a ridursi anche le entrate dello Stato; l'indice bancario sale celermente. La preparazione della nostra guerra e la necessità del suo svolgimento determinano nel 1915 l'ascesa di parecchi indici: crescono le entrate dello Stato e in particolare i proventi della privativa dei tabacchi per effetto principalmente di nuovi oneri tributari; aumentano i consumi del tabacco e del caffè soprattutto per l'approvvigionamento dell'esercito; si arresta la diminuzione nel consumo del carbone e nel traffico ferroviario (aumentato in parte anche per effetto della riduzione nei trasporti marittimi); le entrate postali sono accresciute per l'attivo scambio di corrispondenze tra l'esercito e il paese.

Valori industriali

Table with columns: Azioni, 31 Dicem. 1913, 31 Luglio 1914, 9 Sett. 1916, 16 Sett. 1916. Rows include various industrial companies like Ferrovie Meridionali, Navigazione Generale Italiana, etc.

Indici economici dell' « Economist ».

Table with columns: Cereali e carne, Altri prodotti alimentari, Tessili, Minerali, Miscelanea, Totale, Variazioni percentuali. Rows include months from 1° Trim. to Agosto 1916.

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Redatto comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table with columns: Al 6 agosto, 1912, 1913, 1914. Rows include countries like Argentina, Austria, Canada, etc.

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Large table with columns for various countries: Inghilterra, Francia, Italia, Stati Uniti, Australia, Giappone. Rows show annual index numbers from 1881 to 1914.

(1) Prezzi al 1° gennaio. - a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Vincenzo Porri. - La vita economica internazionale. - Estratto dalla « Rivista delle Nazioni Latine ». Anno I, n. 3. - Firenze, 1916.

Id. - La Belgique sous l'administration allemande. - Extrait de la « Revue des Nations Latines ».

I Année, n. 4. - Florence, 1916.

Ugo Ancona. - La rinascenza economica dell'Italia. - P. Maglione e C. Strini, Roma 1916.

Direttore: M. J. de Johanns

Luigi Ravera - Gerente

Tipografia Cooperativa Doclesiana - Roma, Via Mercede 23